

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 121° ESERCIZIO

CASSA RURALE di RONCEGNO

Banca di Credito Cooperativo ABI 08206

soc. coop. con sede in Roncegno Terme

Cod. fisc. - Partita Iva **001457700228** e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento - R.E.A **5794**Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157628







Indice

Cariche sociali

Relazione sulla gestione

Schemi di bilancio dell'impresa

Stato Patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D – Redditivita' complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese e rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.





CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Hueller Marco

Vicepresidente Betti Dario

Consiglieri Menegol Aldo Oberosler fabrizio

Quaiatto Franz Smider Maurizio

Caumo Tania

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Modena Stefano

Sindaci Facchini Sabrina Montibeller graziella

DIREZIONE

Direttore Rensi Alberto





SCHEMI DI BILANCIO AL 31/12/2016

	STATO PATRIMONIALE – ATTIVO (incorporata in CR Valsugana e Tesino)									
	Voci dell'attivo	dicembre 2016	dicembre 2015							
10	Cassa e disponibilità liquide	554.691	608.459							
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.834	15.378							
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-							
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.926.976	20.183.653							
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-							
60	Crediti verso banche	12.735.855	15.341.124							
70	Crediti verso clientela	49.683.036	48.595.651							
80	Derivati di copertura	-	-							
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-							
100	Partecipazioni	-	-							
110	Attività materiali	667.487	712.232							
120	Attività immateriali	-	-							
	di cui: - avviamento	-	-							
130	Attività fiscali	1.111.579	1.051.479							
	a) correnti	161.277	93.469							
	b) anticipate	950.302	958.010							
	- di cui alla L. 214/2011	852.156	892.684							
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-							
150	Altre attività	269.653	354.015							
	Totale dell'attivo	77.963.110	86.861.993							

	STATO PATRIMONIALE - PASSIVO (incorporata in CR Valsugana e Tesino)									
	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre 2016	dicembre 2015							
10	Debiti verso banche	22.400	8.026.967							
20	Debiti verso clientela	57.521.774	52.193.952							
30	Titoli in circolazione	7.333.016	12.423.307							
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-							
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-							
60	Derivati di copertura	-	-							
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-							
80	Passività fiscali	10.730	317.441							
	a) correnti	-	-							
	b) differite	10.730	317.441							
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-							
100	Altre passività	1.140.168	1.672.610							
110	Trattamento di fine rapporto del personale	503.304	461.121							
120	Fondi per rischi e oneri	27.137	56.541							
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-							
	b) altri fondi	27.137	56.541							
130	Riserve da valutazione	-186.353	558.073							
140	Azioni rimborsabili	-	-							
150	Strumenti di capitale	-	-							
160	Riserve	11.140.148	10.818.297							
165	Acconti su dividendi (-)	-	-							
170	Sovrapprezzi di emissione	1.200	350							
180	Capitale	1.558	1.527							
190	Azioni proprie (-)	-	-							
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	448.025	331.805							
	Totale del passivo e del patrimonio netto	77.963.110	86.861.993							

	Conto economico (incorporata in CR Valsugana e Tesino)							
	Voci	dicembre 2016	dicembre 2015					
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.996.208	2.376.134					
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(331.868)	(571.869)					
30.	Margine di interesse	1.664.340	1.804.265					
40.	Commissioni attive	313.694	326.286					
50.	Commissioni passive	(50.033)	(51.762)					
60.	Commissioni nette	263.661	274.524					
70.	Dividendi e proventi simili	14.816	18.139					
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.571)	(39.930)					
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-					
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.067.636	252.501					
	a) crediti	-	-					
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.067.637	252.651					
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-					
	d) passività finanziarie	(1)	(150)					
_	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-					
120.	Margine di intermediazione	2.985.882	2.309.499					
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(621.026)	(447.060)					
	a) crediti	(628.090)	(382.755)					
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(71)	-					
I .	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-					
-	d) altre operazioni finanziarie	7.135	(64.305)					
_	Risultato netto della gestione finanziaria	2.364.856	1.862.439					
	Spese amministrative:	(1.911.407)	(1.519.219)					
	a) spese per il personale	(1.077.874)	(777.694)					
	b) altre spese amministrative	(833.533)	(741.525)					
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(25.354)	(16.120)					
	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(46.155)	(46.031)					
1	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-					
_	Altri oneri/proventi di gestione	114.460	126.027					
	Costi operativi	(1.868.456)	(1.455.343)					
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-					
	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-					
	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-					
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	10					
	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	496.401	407.106					
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(48.376)	(75.301)					
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	448.025	331.805					
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle	_	_					
	imposte							
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	448.025	331.805					



	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (incorporata in CR	Valsugana e Tesino)	
	Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	448.025	331.805
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	-	-
30	Attività immateriali	-	-
40	Piani a benefici definiti	(12.701)	11.951
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	-	-
80	Differenze di cambio	-	-
90	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(731.725)	37.224
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(744.426)	49.175
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(296.401)	380.980



	PROSPET	TTO DEI	LE VARIAZION	I DEL PATRIM	IONIO NETT	O dice	embre 2010	6 (incorpora	ata in C	R Vals	ugana e	Tesino)			
Importi in unità di euro				Allocazion	Allocazione risultato Variazioni dell'esercizio				Variazioni dell'esercizio						
				Esercizio p		C	perazioni s	ul patri	monio	netto			\0		
	Esistenze a dicembre 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Riserve	Dividendi e altre destinazioni Variazioni di riserve		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva dicembre 2016	Patrimonio netto al dicembre 2016	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	1.527		1.527	-		-	44 -	(13)						1.558	
Sovrapprezzi di emissione	350		350	-		-	850	-						1.200	
Riserve: a) di utili b) altre	10.818.297	-	10.818.297	321.851	-	-	-	-	-		-	_		11.140.148	
Riserve da valutazione	558.073	-	558.073	-		-							(744.426)	(186.353)	
Strumenti di capitale	-		-							-				-	
Azioni proprie	-		-				-	-						-	
Utile (Perdita) di esercizio	331.805	-	331.805	(321.851)	(9.954)	-							448.025	448.025	
Patrimonio netto	11.710.052	-	11.710.052	-	(9.954)	-	894	(13)	-	-	0	0	(296.401)	11.404.578	

www.cr-valsuganaetesino.net



Importi in unità di euro Allocazione risultato Variazioni dell'esercizio											e Tesino)			
Importi in unita di euro							l							
				esercizio prece	dente			Operazioni	sul pa	trımon	10 netto			
	Esistenze al	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva	Patrimonio netto al
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.535		1.535	-			28	(36)						1.527
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	11.433		11.433	(11.433)			350	(11.433)						350
Riserve:	-													
a) di utili	11.670.217	-	11.670.217	(851.920)		-	-	-	-					10.818.297
b) altre	36.703	-	36.703	(36.703)		-	-		-		-	-		-
Riserve da valutazione	528.930	-	528.930	(20.032)		-							49.175	558.073
Strumenti di capitale	-		-							-				
Azioni proprie	-		-				_	•						-
Utile (Perdita) di esercizio	(920.088)		(920.088)	920.088	-	-							331.805	331.805
Patrimonio netto	11.328.731	-	11.328.731	-	_	_	378	(11.469)	_	_	0,00	0,00	380.980	11.710.053

www.cr-valsuganaetesino.net

1896 - 2016





A ATTIVITA OPERATIVA		Impo	orto
1.46.325	A. ATTIVITA' OPERATIVA		
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+) - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette us immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - de fo.3.481 - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - de fo.3.55 - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - ettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - altriva finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al fair value - attività finanziarie desponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - sassività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - passività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - acquisti di attività materiali	1. Gestione		1.337.600
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+) - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette us immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - de fo.3.481 - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - de fo.3.55 - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - ettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - altriva finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al fair value - attività finanziarie desponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - sassività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - passività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - acquisti di attività materiali	- risultato d'esercizio (+/-)	448.025	331.805
1.94 50.8		1.740	20.05
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette si immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - rettifiche/riprese di valore nette si immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - imposte e tasse non liquidate (+) - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - 251,262 - 383,50 rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - altrività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie desponibili per la vendita - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso dientela - titoli in circolazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - vendite di attività materiali - acquisti di attivit	finanziarie valutate al fair value (-/+)	1.549	30.870
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - (251.262 - 383.502 - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - (1.981) - (2.449 - 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - altri aggiustamenti (+/-) - (1.981) - (2.449 - 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso banche: altri debiti - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa - vendite di attività minateriali - acquisti di fattività minateriali - acquisti di attività minateriali	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) - imposte e tasse non liquidate (+) - imposte e tasse non liquidate (+) - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso banche: altri dalle passività finanziarie - altre attività - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - altre passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - altri passività pere rata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività manziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività manziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività manziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività immateriali - vendite di attività immateriali - vendite di attività immateriali - acquisti di attività immateriali	* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *	603.481	511.365
- imposte e tasse non liquidate (+) - rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) - 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al fair value - attività finanziarie valutate al fair value - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: al vista - crediti verso banche: al vista - crediti verso banche: al vista - debiti verso clientela - debiti verso banche: al vista - debiti verso banche: al tri debiti - passività finanziarie valutate al fair value - debiti verso banche: al vista - debiti verso clientela - titoli in circolazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività finanziarie valutate al fair value - altre passività finanziarie valutate al fair value - altre passività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività miamziarie - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività miamziarie	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	46.155	46.031
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale - altri aggiustamenti (+/-) 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie celentute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie disponibili per la vendita - attività finanziarie disponibili per la vendita - attività finanziarie disponibili per la vendita - artivita finanziarie disponibili per la vendita - artivita finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso clientela - crediti verso clientela - altre attività - (9,890) - (22,554 - altre attività - (8,544,553) -	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	67.835	36.480
1.449 1.44	- imposte e tasse non liquidate (+)	251.262	383.504
- altri aggiustamenti (+/-) 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 3. crediti finanziarie celtenute per la negoziazione 4. attività finanziarie distonibili per la vendita 5. attività finanziarie disponibili per la vendita 6. 180.849 6. 2744.153 6. rediti verso banche: a vista 6. 180.849 6. 2744.153 6. rediti verso banche: a vista 6. 180.849 6. 2840.669 6. 2			
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 7.084.944 (898.773 - attività finanziarie detenute per la negoziazione (5) (220 - attività finanziarie detenute per la negoziazione (5) (220 - attività finanziarie disponibili per la vendita 6.180.849 (2.744.153 - crediti verso banche: a vista 212.209 1.709.42 - crediti verso banche: a vista (1691.280) 3.039.42 - crediti verso banche: altri crediti (9.890) (62.554 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (8.544.553) (331.242 - debiti verso banche: a vista (3.750) (3.750) (3.750) - debiti verso banche: altri debiti (8.000.817) 1.896.385 - debiti verso banche: altri debiti (8.000.817) 1.896.385 - debiti verso clientela 5.327.822 1.393.988 - titoli in circolazione (5.090.291) (3.123.703 - passività finanziarie di negoziazione (777.517) (494.162 - ATTIVITA' DI INVESTIMENTO - vendite di partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività fin			
- attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie valutate al fair value - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso clientela - altre attività - debiti verso banche: a vista - debiti verso clientela - debiti verso clientela - debiti verso clientela - sasvità finanziarie di negoziazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - Liquidità generata/assorbita dall'attività operativa - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività immateriali - vendite di attività immateriali - vendite di attività materiali - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - acquisiti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di rami dazienda		` '	(2.449)
- attività finanziarie valutate al fair value - attività finanziarie disponibili per la vendita - attività finanziarie disponibili per la vendita - crediti verso banche: a vista - crediti verso banche: altri crediti - crediti verso clientela - altre attività - crediti verso clientela - altre attività - crediti verso clientela - debiti verso clientela - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: a vista - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso banche: altri debiti - debiti verso clientela - debiti verso clientela - titoli in circolazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività materiali - vendite di trività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività finanziarie	2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	7.084.944	(898.773)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(5)	(220)
- crediti verso banche: a vista	- attività finanziarie valutate al fair value	-	
- crediti verso banche: altri crediti	- attività finanziarie disponibili per la vendita	6.180.849	(2.744.153)
- crediti verso clientela (1.691.280) (5.254 - altre attività (9.890) (62.554 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (8.544.553) (331.242 - debiti verso banche: a vista (3.750) (8.000.817) (8.900.817)	- crediti verso banche: a vista	212.209	1.709.421
- altre attività (9.890) (62.554 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (8.544.553) (331.242 - debiti verso banche: a vista (3.750) (3.750) - debiti verso banche: altri debiti (8.000.817) 1.896.383 - debiti verso clientela (5.327.822 1.393.988 - debiti verso clientela (5.090.291) (3.123.703) - passività finanziarie di negoziazione (777.517) (494.162) - passività finanziarie valutate al fair value (777.517) (494.162) - altre passività Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (43.284) 107.591 B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO - vendite di partecipazioni (1000 di attività in partecipazioni (1000 di attività in materiali (1000 di attività inmateriali (1000	- crediti verso banche: altri crediti	2.393.060	(2.840.694)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- crediti verso clientela	(1.691.280)	3.039.427
- debiti verso banche: a vista (3.750) (3.750 - debiti verso banche: altri debiti (8.000.817) 1.896.383 - debiti verso clientela (5.090.291) 1.896.383 - debiti verso clientela (5.090.291) (3.123.703) - passività finanziarie di negoziazione (5.090.291) (3.123.703) - passività finanziarie valutate al fair value (777.517) (494.162) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (43.284) 107.591 B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da (43.284) 107.591 B. ATTIVITA' DI Investimento (43.284) 107.591 c. vendite di partecipazioni (5.090.291)	- altre attività	(9.890)	(62.554)
- debiti verso banche: altri debiti - debiti verso clientela - debiti verso clientela - debiti verso clientela - titoli in circolazione - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività - Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività materiali - vendite di attività materiali - vendite di attività materiali - vendite di rattività immateriali - cuedite di rattività immateriali - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali	3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.544.553)	(331.242)
- debiti verso clientela 5.327.822 1.393,988 (5.090.291) (3.123.703 - passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value (777.517) (494.162 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (43.284) 107.591 (494.162 Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività immateriali - vendite di attività immateriali - vendite di attività materiali - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - curisti di partecipazioni - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - curisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - caquisti di attività materiali - caquisti di attività materiali - caquisti di attività materiali - caquisti di attività immateriali - caquist	- debiti verso banche: a vista	(3.750)	(3.750)
titoli in circolazione (5.090.291) (3.123.703 apassività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value (777.517) (494.162 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (43.284) 107.591 B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO (43.284) 107.591 I. Liquidità generata da (43.284) (43.284) 107.591 I. Liquidità generata da (43.284) (43.284) 107.591 I. Liquidità generata da (43.284) (43.284) (43.284) 107.591 I. Liquidità generata da (43.284) (43.28	- debiti verso banche: altri debiti	(8.000.817)	1.896.385
- passività finanziarie di negoziazione - passività finanziarie valutate al fair value - altre passività Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività materiali - acquisti di rami d'azienda	- debiti verso clientela	5.327.822	1.393.988
- passività finanziarie valutate al fair value - altre passività Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di rami d'azienda	- titoli in circolazione	(5.090.291)	(3.123.703)
- altre passività (777.517) (494.162 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (43.284) 107.591 B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da	- passività finanziarie di negoziazione	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	- passività finanziarie valutate al fair value	-	
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	- altre passività	(777.517)	(494.162)
1. Liquidità generata da - vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(43.284)	107.591
- vendite di partecipazioni - dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
- dividendi incassati su partecipazioni - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda - acquisti di rami d'azienda	1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda		-	-
- vendite di attività materiali - vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda - acquisti di rami d'azienda		-	-
- vendite di attività immateriali - vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda - acquisti di rami d'azienda		-	-
- vendite di rami d'azienda 2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239) - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda (1.410) (9.239) - acquisti di rami d'azienda		-	-
2. Liquidità assorbita da (1.410) (9.239 - acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali (1.410) (9.239 - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	- vendite di attività immateriali	-	-
- acquisti di partecipazioni - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda (1.410) (9.239)	- vendite di rami d'azienda	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - acquisti di attività materiali - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda (1.410) (9.239) - acquisti di rami d'azienda	2. Liquidità assorbita da	(1.410)	(9.239)
- acquisti di attività materiali (1.410) (9.239 - acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda	- acquisti di partecipazioni	-	
- acquisti di attività immateriali - acquisti di rami d'azienda		-	
- acquisti di rami d'azienda	- acquisti di attività materiali	(1.410)	(9.239)
	- acquisti di attività immateriali	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (1.410) (9.239)		-	-
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.410)	(9.239)



- emissioni/acquisti di azioni proprie	881	342
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(9.954)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(9.073)	342
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(53.767)	98.694

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Imp	Importo			
voci ai buancio	dicembre 2016	dicembre 2015			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	608.459	509.765			
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(53.767)	98.694			
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-			
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	554.692	608.459			



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- -competenza economica;
- -continuità aziendale;
- -comprensibilità dell'informazione;
- -significatività dell'informazione (rilevanza);
- -attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- -comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.



Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, a far data dall'01.01.2017 la Banca è stata oggetto di fusione per incorporazione nella Cassa Rurale Valsugana e Tesino BCC così come deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci in data 11/11/2016.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

-la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;



- -la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- -l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- -la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- -la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- -le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.



Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Perdite fiscali e trasformazione in credito d'imposta

L'articolo 26-ter del dl 237/2016, introdotto al Senato in sede di conversione con l. 17 febbraio 2017, n. 15, dispone che alle banche di credito cooperativo, in relazione alla trasformazione in crediti d'imposta delle DTA da perdite fiscali connesse ai componenti negativi di reddito, non si applichino i limiti alla riportabilità delle perdite di cui all'articolo 84 TUIR; più precisamente, non si applica la norma che stabilisce, per i soggetti che fruiscono di un regime di esenzione dell'utile, che la perdita è riportabile per l'ammontare che eccede l'utile che non ha concorso alla formazione del reddito negli esercizi precedenti.

La norma intende pertanto assicurare la piena trasformabilità delle predette imposte anticipate c.d. "qualificate" (DTA), ai sensi della disciplina di cui all'articolo 2, commi da 55 a 58 del D.L. 29 dicembre 2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle banche di credito cooperativo. Tali intermediari finanziari beneficiano infatti di un regime di parziale detassazione degli utili che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Onde evitare che tate limitazione pregiudichi la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione,



relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del D.L. 27giugno 2015, n. 83, creando una situazione di penalizzazione rispetto agli altri istituti di credito, viene sospesa l'operatività di tale disposizione stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del citato comma 55 dell'articolo 2 dei D.L. n. 225/2010 è integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale già per il 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata positiva per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate negli esercizi precedenti sono state inferiori alle attività per imposte anticipate; pertanto la predetta opzione è stata esercitata attraverso il versamento di quanto dovuto.

L'articolo 26-bis, comma 4, del Dl 237/2016, introdotto al Senato in sede di conversione con L. 17 febbraio 2017, n. 15, ha modificato la disciplina sulla attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Assets), incidendo sulla decorrenza della relativa disciplina, nonché sui termini e sulle modalità per il versamento del canone.

Infatti nella versione originale del decreto il canone era dovuto nel 2016 con efficacia a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2015. Con le modifiche introdotte si dispone invece che, attraverso il pagamento del canone, l'opzione è esercitata con efficacia a valere dal 1º gennaio 2016.

Pertanto quanto versato nel 2016 è da intendersi quale anticipazione del canone dovuto per l'esercizio 2016.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione



Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, (eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione



Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione



Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- -i titoli di debito quotati e non quotati;
- -i titoli azionari quotati e non quotati;
- -le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- -le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.



Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- -esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- -probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- -scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- -peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- -declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- -a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- -a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.



Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.



Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- -di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- -di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- -del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- -della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria; della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- -i dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.



Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali scaduti e sconfinanti, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) (eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate ...); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali



Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità



ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

-i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.



Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data del bilancio la Banca non detiene Attività materiali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.



L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.



Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- -la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- -la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.



Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.



16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- -le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- -le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- -le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti



I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.



Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- -i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- -i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- -i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- -le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica



I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

<u>. Sofferenze:</u> il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

<u>. Inadempienze probabili</u> ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

<u>. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate</u>: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.



Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di



mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).



Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologi nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- -della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- -di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- -scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- -tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- -assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- -MTA Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia)
- al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati



su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- -"Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- -"Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- -"Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- -prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- -prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- -dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- -input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":



- -i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- -i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- -fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- -i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- -i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario:
- -fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese; i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di



ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12



IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12



IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
<u>IFRS 6</u> Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione	1126/2008



specifica (società veicolo)	
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12



IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

					Componenti		Componenti	
Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al	Fair value al	reddituali in as del trasfe (ante imposte)	ssenza erimento	reddituali reg nell'esercizio imposte)	istrate (ante
			dicembre 2016	dicembre 2016	Valutative	Altre	Valutative	Altre
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Titoli di Debito	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	НТМ	-	-	-	-	-	-
	HFT	L&R (Banche)	-	-	-	-	-	-
	HFT	L&R (Clientela)	-	-	-	-	-	-
	AFS	L&R (Banche)	-	-	-	-	-	-
	AFS	L&R (Clientela)	-	-	-	-	-	-
Titoli di Capitale	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	L&R (Banche)	-	-	-	-	-	-
	HFT	L&R (Clientela)	-	-	-	-	-	-
	AFS	L&R (Banche)	-	-	-	-	-	-
	AFS	L&R (Clientela)	-	-	-	-	-	-
Quote OICR	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-



A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

Trasferimenti tra porta trasferimento	fogli: A.3.2 Attivit	à finanziarie riclas	sificate: effett	i sulla redditi	vità complessi	iva prima del	
Tipologia di strumento finanziario	_	Portafoglio di	Plus/minusvale economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze ne patrimonio netto (ante imposte)		
	Ť		dicembre 2016	dicembre 2015	dicembre 2016	dicembre 2015	
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	
Titoli di Debito	HFT	AFS	-	-	-	-	
	HFT	НТМ	-	-	-	-	
	HFT	L&R (Banche)	-	-	-	-	
	HFT	L&R (Clientela)	-	-	-	-	
	AFS	L&R (Banche)	-	-	-	-	
	AFS	L&R (Clientela)	-	-	-	-	
Titoli di Capitale	HFT	AFS	-	-	-	-	
Finanziamenti	HFT	AFS	-	-	-	-	
	HFT	НТМ	-	-	-	-	
	HFT	L&R (Banche)	-	-	-	-	
	HFT	L&R (Clientela)	-	-	-	-	
	AFS	L&R (Banche)	-	-	-	-	
	AFS	L&R (Clientela)	-	-	-	-	
Quote OICR	HFT	AFS	-	-	-	-	



A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornite nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

<u>Titoli di debito</u>: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

<u>Titoli di capitale non quotati</u>: [Eventuale: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili)]. In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui



fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

"Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

"<u>Perdita in caso di insolvenza (LGD)</u>": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

-gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

-per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "*Gerarchia del fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2016, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Gerarchia del fair value: A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	dicembre 2016		dicembre 2015			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	14	-	-	15	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.378	-	549	19.380	254	549
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	12.378	14	549	19.380	270	549
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Gerarchia del fair value: A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) dicembre 2016

dicembre 2010						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	IAttivita iinanziarie	Attività finanziarie disponibili per la vendita	II Deriviati di	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	549	-	-	-
2. Aumenti	-	-	2	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	_	_	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	_	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	_	_	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	_	_	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	_	_	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	2	_	-	-
3. Diminuzioni	-	-	2	_	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	_	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	_	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-



3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	2	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	549	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Gerarchia del fair value: A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) dicembre 2016

	Passività finanziarie	Passività finanziarie	
	detenute per la	valutate	Derivati di copertura
	negoziazione	al fair value	
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti			
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	j -	-
3. Diminuzioni			
3.1 Rimborsi	-	j -	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Gerarchia del fair value: A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair vlue su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.				
	dicembre 2016			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	12.432	-	1.317	11.122
3. Crediti verso la clientela	49.683	-	122	53.632
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	62.115	-	1.439	64.754
1. Debiti verso banche	22	-	-	22
2. Debiti verso clientela	57.522	-	-	57.522
3. Titoli in circolazione	7.333	-	-	7.333
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	64.877	-	-	64.877
	dicembre 2015			
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	15.341	-	2.213	13.122
3. Crediti verso la clientela	48.596	-	-	51.402
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	63 937	_	2.213	64.524

Totale	72.644	-	-	72.644
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	12.423	-	-	12.423
2. Debiti verso clientela	52.194	-	-	52.194
1. Debiti verso banche	8.027	-	-	8.027
Totale	63.937	-	2.213	64.524
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	1
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Crediti verso la clientela	48.596	-	-	51.402
2. Crediti verso banche	15.341	-	2.213	13.122
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10



1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione						
	dicembre 2016	dicembre 2015				
a) Cassa	555	608				
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-				
Totale	555	608				

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 4.854 euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

₹7 •/ ₹ 7 } •	dicembre	dicembre 2015				
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	14	-	-	15	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	14	-	-	15	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	14	-	-	15	-
Totale (A+B)	-	14	-	-	15	-



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	Totale
	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	-
b) Clientela - fair value	14	15
Totale B	14	15
Totale (A+B)	14	15

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30



La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option). Pertanto si omettono le relative tabelle.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

N7 •	Totale dice	mbre 2016		Totale dicen	nbre 2015	
Voci	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	11.939	439	-	19.380	254	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.939	439	-	19.380	254	-
2. Titoli di capitale	-	-	567	-	-	549
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	567	-	-	549
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	11.939	439	567	19.380	254	549

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 12.927 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.



Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – voce 40: Elenco Partecipazioni possedute dicembre 2016

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - v	Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40: Elenco partecipazioni possedute dicembre 2016							
Descrizione	n° azioni		valore bilancio	% su capit.sociale				
Descrizione	possedute	valore nominale	valore bilancio	partecipata				
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est	10	52,00	1	0,00%				
Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A.	492	1,00	500	0,38%				
I.C.C.R.E.A. BANCA Spa	52	51,65	2	0,00%				
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	2.001	5,16	10	0,63%				
Federazione Trentina delle Cooperazione Scrl	1	100,00	-	0,03%				
ICCREA BANCA IMPRESA Spa	494	51,65	25	0,00%				
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	516,00	1	0,17%				
Partecipazioni cooperative	10.000	1,00	10	0,08%				
Funivie Lagorai Spa	10	7,08	-	0,00%				
Folgaria	1	10.000,00	0	0,00%				

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

L'importo di € 10.000 relativo alla partecipazione nella società "Partecipazioni cooperative S.r.l." si riferisce per € 10.000 ad un versamento in conto capitale.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

¥7	Totale	Totale
Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Titoli di debito	12.379	19.635
a) Governi e Banche Centrali	11.342	18.084
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	751	560
d) Altri emittenti	286	991
2. Titoli di capitale	549	549
a) Banche	27	25
b) Altri emittenti:	521	524
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	510	512
- imprese non finanziarie	11	11
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	12.927	20.184

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 11.038 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da Shell Int per 286 mila euro
- tra i titoli governativi, emessi dal Portogallo per 95 mila euro.

La Banca non detiene nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" titoli governativi emessi Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

-



Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

	Totale dicemb	re 2016			Totale dicembre 2015				
Tipologia operazioni	Valore di	Fair valu	ue		X7-1 1°	Fair valu	e		
Tipologia operazioni	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio		Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X	
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
B. Crediti verso banche	12.736	-	-	-	15.341	-	2.213	13.122	
1. Finanziamenti									
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.167	X	X	X	9.379	X	X	X	
1.2. Depositi vincolati	1.956	X	X	X	3.439	X	X	X	
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Titoli di debito	1.614	X	X	X	2.523	X	X	X	
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	1.614	X	X	X	2.523	X	X	X	
Totale (valore di bilancio)	12.736	-	-	-	15.341	-	2.213	13.122	

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 308 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 454 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.



6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

	Totale dice	mbre 2016				
	Valore di b	oilancio		Fair val	1	
Tipologia operazioni/Valori	Non	Deteriorati				
	deteriorat i	Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	44.539	0	5.364	0	0	0
1. Conti correnti	2.634	0	767	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	39.923	0	4.597	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0	0	0	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti*	1.982	0	0	X	X	X
Titoli di debito	122	0	0	0	0	0
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	122	0	0	X	X	X
Totale	44.661	-	5.364	-	-	-
	Totale dice	mbre 2015				
70. 1	Valore di bilancio			Fair val	ue	ĺ
Tipologia operazioni/Valori	Non	Deteriorati		Livell _		L
	deteriorati	Acquistati	Altri	o 1	ivello 2	Livello
Finanziamenti	42.706	0	5.890	0	0	0
1. Conti correnti	3.870	0	1.109	x x		X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	x x		X
3. Mutui	36.868	0	4.781	x x		X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0	0	0	x x		X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	x x		X
6. Factoring	0	0	0	x x		X
7. Altri finanziamenti*	1.968	0	0	x x		X
Γitoli di debito	0	0	0	0	0	0
8. Titoli strutturati	0	0	0	$ \mathbf{x} $ $ \mathbf{x} $		X
0. 11011 50 00 00		1				
9. Altri titoli di debito	0	0	0	X X		X

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.



La sottovoce 7. "Altre finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	dicembre 2	016		dicembre 2	015		
	Non	Deteriorati		Non	Deteriorati	Deteriorati	
	deteriorati	Acquistati	Altri	deteriorati	Acquistati	Altri	
Finanziamenti per anticipi SBF	1.126	-	-	1.302	-	-	
Rischio di portafoglio	-	-	-	-	-	-	
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	661	-	-	428	-	-	
Depositi presso Uffici Postali	-	j -	-	-	-	-	
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-	
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	20	-	-	30	-	-	
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-	
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-	-	-	-	-	
Altri	175	-	-	208	-	-	
Totale	1.982	-	-	1.968	-	-	

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 201	16		dicembre 2015			
	Non	Deteriorati		Non	Deteriorati		
	deteriorati	Acquistati	Altri	deteriorati	Acquistati	Altri	
1. Titoli di debito:	122	-	-	-	-	-	
a) Governi	-	-	-	j -	-	-	
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	
c) Altri emittenti	122	-	-	-	-	-	
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-	
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	
- altri	122	-	-	-	-	-	
2. Finanziamenti verso:	44.197	-	5.364	42.118	-	6.478	
a) Governi	-	-	-	-	-	-	
b) Altri Enti pubblici	377	-	-	101	-	-	
c) Altri emittenti	43.819	-	5.364	42.017	-	6.478	
- imprese non finanziarie	13.136	-	4.139	13.353	-	4.904	
- imprese finanziarie	161	-	-	-	-	-	
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	
- altri	30.523	-	1.225	28.664	-	1.573	
Totale	44.319	-	5.364	42.118	-	6.478	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo						
Attività/Valori	Totale dicembre 2016	Totale dicembre 2015				
1. Attività di proprietà	667	712				
a) terreni	151	151				
b) fabbricati	456	488				
c) mobili	45	50				
d) impianti elettronici	1	2				
e) altre	15	23				
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-				
a) terreni	-	-				
b) fabbricati	-	-				
c) mobili	-	-				
d) impianti elettronici	-	-				
e) altre	-	-				
Totale	667	712				
	·					

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.



11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue	Terreni	Fabbricati Mobili	Mobili	Impianti	Altri	Totale
	1 CII CIII		elettronici	Alui	Totale	
A. Esistenze iniziali lorde	151	485	57	15	4	712
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	151	485	57	15	4	712
B. Aumenti:	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
investimento	-	_	_	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	32	5	9	1	46
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	32	5	9	1	46
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	151	453	53	8	3	667
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	151	453	53	8	3	667
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.



La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Non sono presenti attività immateriali; pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.



Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione - In contropartita del conto economico dicembre 20				
	IRES	IRAP	TOTALE	
Fondi rischi e oneri non dedotti	19	2	21	
Rettifiche di valore su crediti e perdite	739	114	852	
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-	
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-	
Rettifiche di valore su beni immobili	-	1	1	
Fondo TFR	16	-	16	
Altre voci	-	-	-	
TOTALE	773	117	890	
	-	-		
In contropartita del patrimonio netto				
	IRES	IRAP	TOTALE	
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	50	10	60	
Riserva attuariale IAS 19	-	-	-	
TOTALE	50	10	60	

Nella riga "Altre voci" sono anche riportate le attività fiscali anticipate iscritte in relazione alla quota di perdita fiscale generata reversal su rettifiche crediti non dedotte fino al 31.12.2015 e recuperati nell'esercizio (art. 26-ter DL 237/2016 conv. con L 17 febbraio 2017 n.15

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione. In contropartita del conto economico dicembre 2016				
	IRES	IRAP	TOTALE	
Fondi dedotti extracontabili	-	-	-	
Terreni e fabbricati	3	-	3	



Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-		
Altre voci	-	-	-		
TOTALE	3	-	3		
In contropartita del patrimonio netto					
	IRES	IRAP	TOTALE		
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	IRES 6	IRAP	TOTALE 8		
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita Altre voci		1 -	TOTALE 8 -		

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	938	966
2. Aumenti	21	58
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	58
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	17	58
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	4	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	69	86
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	69	16
a) rigiri	69	16
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	70
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	70
b) altre	-	-
4. Importo finale	890	938

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011			
	dicembre 2016	dicembre 2015	
1. Importo iniziale	893	932	
2. Aumenti	4	31	
3. Diminuzioni	45	70	
3.1 Rigiri	45	-	
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	70	
a) derivante da perdite di esercizio	-	70	
b) derivante da perdite fiscali	-	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	-	
4. Importo finale	852	893	

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto

derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle imposte anticipate trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

L'aliquota applicata alle rettifiche su crediti non dedotte è del 27.5% ai fini Ires e, ai fini IRAP, del 5,57% per il 2017 e 2018, del 4,65% per gli esercizi successivi.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	3	3
2. Aumenti	3	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	3	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3	3
a) rigiri	3	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3	3

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%, in ragione di quanto prospetticamente noto per i futuri esercizi.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 48.315 euro e per 0 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	20	9
2. Aumenti	60	20
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	60	20
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	60	20
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	20	9
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	20	9
a) rigiri	20	9
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	60	20

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Importo iniziale	314	286
2. Aumenti	8	314
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8	314
a) relative a precedenti esercizi	8	314
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	314	286
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	314	286
a) rigiri	314	286
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	314

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie disponibili per la vendita".



13.7 Altre informazioni

13.7 Altre informazioni - Composizione della fiscalità corrente dicembre 2016				
	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-23	-	-23
Acconti versati (+)	66	32	-	98
Altri crediti di imposta (+)	5	-	-	5
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	66	-	-	66
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	137	10	-	147
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	9	1	-	10
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	5	-	-	5
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	13	1	-	15
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	151	11	-	161

In merito alla posizione fiscale della Banca, per i periodi di imposta non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento ai fini IRES/IRAP.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 8.120 euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio o, nella dichiarazione dei redditi, una perdita fiscale.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP in caso di valore della produzione negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative Tabelle.

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	248	338
Valori diversi e valori bollati	-	-
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	4	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Depositi cauzionali infruttiferi	2	2
Anticipi e crediti verso fornitori	-	-
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	-	-
FRS3 Ricavi incassati da B.ca acquirente	3	-
Partite viaggianti bancomat	12	6
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	-	-
Altre partite attive	-	-
Fotale	270	354

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica				
Tipologia operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015		
1. Debiti verso banche centrali	-	-		
2. Debiti verso banche	22	8.027		
2.1 Conti correnti e depositi liberi	22	26		
2.2 Depositi vincolati	-	8.001		
2.3 Finanziamenti	-	-		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-		
2.3.2 Altri	-	-		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-		
2.5 Altri debiti	-	-		
Totale	22	8.027		
Fair value - totale 1	-	-		
Fair value - totale 2	-	-		
Fair value - totale 3	22	8.027		
Totale fair value	22	8.027		

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Γipologia operazioni/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	57.522	52.194
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	-	-
Totale	57.522	52.194
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	57.522	52.194
Totale Fair value	57.522	52.194

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 310 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica						
	dicembre 2016					
Tipologia titoli/Valori	Valore	Fair value Livello 1 Livello 2 Livello 3				
	bilancio					
A. Titoli						
1. Obbligazioni	7.333	-	-	7.333		
1.1 strutturate	-	-	-	-		
1.2 altre	7.333	-	-	7.333		
2. Altri titoli	-	-	-	-		
2.1 strutturati	-	-	-	-		
2.2 altri	-					
Totale	7.333	-	-	7.333		

	dicembre 2015			
Tipologia titoli/Valori	Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	12.423	-	-	12.423
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	12.423	-	-	12.423
2. Altri titoli	 -	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-
Totale	12.423	-	-	12.423
		•		

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.



Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

- 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica
- **4.2** Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.
- **4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati** Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

- 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica
- 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura; pertanto si omettono le relative tabelle.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.



Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

10.1 Altre passività: composizione			
	dicembre 2016	dicembre 2015	
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	180	238	
Partite in corso di lavorazione	19	235	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	434	997	
Debiti verso fornitori	39	53	
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	-	-	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2	5	
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	-	-	
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-	
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	266	-	
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	45	35	
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	9	11	
Fondo Ferie maturate e non godute	104	90	
Fondo svalutazione garanzie rilasciate	-	-	
Altre partite passive	41	9	
Totale	1.140	1.673	
	,		

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue



	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Esistenze iniziali	461	444
B. Aumenti	42	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio	42	17
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	503	461
Totale	503	461

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost SC) pari a 15.304,98 euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost NIC) pari a 9.360,75euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses A G/L), pari a 17.517,96. mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è cosi determinato:

per 3.707,43 euro dipende da esperienza;

per 13.810,53 euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,625% per il 2016; 2,850% per il 2017; 2,775% per il 2018; 2,70% per il 2019; 3,00% dal 2020 in poi;



- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016; 1,80% per il 2017; 1,70% per il 2018; 1,60 per il 2019; 2,00% dal 2020 in poi
- turn-over: 0,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola la tavola prodotta dalla Ragioneria Generale dello Stato denominata RG48.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 495.924,72 euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 510.870,98 euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 508.928,58 euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 497.772,72 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% rispetto a quello applicato: in tal caso il Fondo TFR risulterebbe pari a 501.070,95 euro;

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 452 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

11.2 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile				
dicembre 2016 dicembre 2015				
Fondo iniziale	419	386		



120 av	nniins	ieme
--------	--------	------

Variazioni in aumento	33	33
Variazioni in diminuzione	-	-
Fondo finale	452	419



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione			
Voci	dicembre 2016	dicembre 2015	
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-	
2. Altri fondi per rischi ed oneri	27	57	
2.1 controversie legali	-	-	
2.2 oneri per il personale	2	7	
2.3 altri	25	50	
Totale	27	57	

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di	Altri	m . 1
	quiescenza	fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	57	57
B. Aumenti	-	25	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	25	25
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	55	55
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	34	34
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	21	21
D. Rimanenze finali	-	27	27

L'accantonamento al Fondo premio di fedeltà è stato pari a: zero.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.



La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

-gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati

la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- -il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- -i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.
- 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.



12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è (indicare la tipologia e la misura del tasso prescelto - generalmente Euribor a tre mesi).

Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 1.783 euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale -della Tabella 12.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 25.354 euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- -accantonamento per risoluzione crisi crediveneto per 8.439 euro;
- -accantonamento per risoluzione crisi BCC Padovana importo cash per 15.244 euro;
- -accantonamento BCC Brutia per 1.671 auro

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140



La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

la Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.558,32 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue			
Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre	
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	592	-	
- interamente liberate	592	-	
- non interamente liberate	-	-	
A.1 Azioni proprie (-)	-	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	592	-	
B. Aumenti	17	-	
B.1 Nuove emissioni	17	-	
- a pagamento:	17	-	
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-	
- conversione di obbligazioni	-	-	
- esercizio di warrant	-	-	
- altre	17	-	
- a titolo gratuito:	-	-	
- a favore dei dipendenti	-	-	
- a favore degli amministratori	-	-	
- altre	-	-	
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-	
B.3 Altre variazioni	-	-	
C. Diminuzioni	5	-	
C.1 Annullamento	-	-	
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-	
C.4 Altre variazioni	5	-	



D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	604	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.



14.3 Capitale: altre informazioni

14.3 Capitale: altre informazioni				
Variazioni della compagine sociale	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2016	399	180	13	592
Numero soci: ingressi	10	6	1	17
Numero soci: uscite	5	-	-	5
Numero soci al 31 dicembre 2016	404	186	14	604

Variazioni del sovrapprezzo di emissione		
Sovrapprezzo a inizio esercizio	-	
Sovrapprezzo incrementi	1	
Sovrapprezzo decrementi	-	
Sovrapprezzo a fine esercizio	1	

14. 4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni



Descrizione	dicembre 2016	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettua e nei tre period	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	2	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-11	-
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	11.184	per copertura perdite	-852	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-44	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	-37	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-20	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	-106	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-80	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	10.957		-920	-

^{*} Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio	448.025
- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	434.584



- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	13.441
- Ai fini di beneficenza e mutualità	0
- Alla riserva acquisto azioni proprie	0
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	0
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92 (misura massima: 0,2% del valore nominale delle azioni)	0
- A ristorni	0
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	0
Utili portati a nuovo	0

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni					
Operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015			
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	564	1.099			
a) Banche	559	329			
b) Clientela	5	770			
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.934	2.217			
a) Banche	-	-			
b) Clientela	1.934	2.217			
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	144	22			
a) Banche	133	-			
i) a utilizzo certo	133	-			
ii) a utilizzo incerto	-	-			
b) Clientela	11	22			
i) a utilizzo certo	-	-			
ii) a utilizzo incerto	11	22			
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-			
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-			
6) Altri impegni	-	-			
Totale	2.642	3.338			

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 269 mila euro;



Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

Impegno verso il Fondo Temporaneo, per 133 mila euro;



2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni						
Portafogli dicembre 2016 dicembre 201						
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-				
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-				
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-				
5. Crediti verso banche	-	-				
6. Crediti verso clientela	-	-				
7. Attività materiali	-	-				

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

3. Informazioni sul leasing operativo (in qualità di soggetto locatario)						
Tipologia di bene	dicembre 2016	dicembre 2015				
Tipologia di bene	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	uicembre 2015		
Autoveicoli	-	-	-	-		
Macchine fotocopiatrici	2	2	-	2		
Totale	2	2	-	2		

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

MACCHINE FOTOCOPIATRICI : Le macchine fotocopiatrici in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service: manutenzione, toner e nr. copie.



Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto né clausole di indicizzazione. Non sono stati stipulati canoni di subleasing.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	29.665
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca	
depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	14.842
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.295
2. altri titoli	7.547
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.547
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.823
4. Altre operazioni	588

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:		
	dicembre 2016	
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:		
a) acquisti	-	
b) vendite	-	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:		
a) gestioni patrimoniali	42	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	-	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-	
d) altre quote di Oicr	546	



3	3. Altre operazioni	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2016	dicembre 2015
a) Rettifiche dare	3.806	2.264
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	3.806	2.264
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche avere	4.240	3.261
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	4.240	3.261
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 434.154 euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Tipologia di operazione non presente.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Tipologia di operazione non presente.

7. Operazioni di prestito titoli



Tipologia di operazione non presente.

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

Tipologia di operazione non presente.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre attività	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	-	4	12
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	290	-	-	290	383
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	41	12	-	54	78
5. Crediti verso clientela	-	1.648	-	1.648	1.902
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura			-	-	-
8. Altre attività			-	-	-
Totale	336	1.660	-	1.996	2.376

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti": conti correnti e depositi per 12. mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti": conti correnti e anticipi sbf, per 282 mila euro mutui per 1.346 mila euro



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

- 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
- 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione					
Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Debiti verso banche centrali	-		-	-	-
2. Debiti verso banche	(2)		-	(2)	(6)
3. Debiti verso clientela	(172)		-	(172)	(276)
4. Titoli in circolazione		(158)	-	(158)	(291)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi			-	-	-
8. Derivati di copertura			-		-
Totale	(174)	(158)	-	(332)	(572)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su: conti correnti e depositi per 2 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 158 mila euro
- depositi per 14. mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su: obbligazioni emesse per 158 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni



- 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta
- 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

2.1 Commissioni attive: composizione				
Tipologia servizi/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015		
a) garanzie rilasciate	13	22		
b) derivati su crediti	-	-		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	55	60		
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-		
2. negoziazione di valute	1	1		
3. gestioni di portafogli	-	-		
3.1. individuali	-	-		
3.2. collettive	-	-		
4. custodia e amministrazione di titoli	4	5		
5. banca depositaria	-	-		
6. collocamento di titoli	9	8		
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	41	46		
8. attività di consulenza	-	-		
8.1. in materia di investimenti	-	-		
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-		
9. distribuzione di servizi di terzi	-	1		
9.1. gestioni di portafogli	-	-		
9.1.1. individuali	-	-		
9.1.2. collettive	-	-		
9.2. prodotti assicurativi	-	-		
9.3. altri prodotti	-	1		
d) servizi di incasso e pagamento	130	128		
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-		
f) servizi per operazioni di factoring	-	-		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-		
i) tenuta di gestione dei conti correnti	113	114		
j) altri servizi	2	2		
k) operazioni di prestito titoli	-	-		
Totale	314	326		

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodo	tti e servizi	
Canali/Valori	dicembre 2016	dicembre 2015
a) presso propri sportelli:	9	9
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	9	8
3. servizi e prodotti di terzi	-	1
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
		·

2.3 Commissioni passive: composizione

2.3 Commissioni passive: composizione				
Servizi	dicembre 2016	dicembre 2015		
a) garanzie ricevute	-	-		
b) derivati su crediti	-	-		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(24)	(25)		
1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(22)		
2. negoziazione di valute	(1)	(1)		
3. gestioni di portafogli:	-	-		
3.1. proprie	-	-		
3.2. delegate da terzi	-	-		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)		
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-		
 offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi 	-	-		
d) servizi di incasso e pagamento	(24)	(25)		
e) altri servizi	(2)	(1)		
Totale	(50)	(52)		

Sezione $\bf 3$ - Dividendi e proventi simili - Voce $\bf 70$



3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

3.1	Dividendi e proventi simili: composizione	•			
		dicembre 201	6	dicembre 20	15
	Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote	Dividendi	Proventi da quote
			di O.I.C.R.		di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	15	-	18	-
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-		-	
	Totale	15	-	18	-
		'		•	

La voce D. Partecipazioni comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo.



Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazi	one: composiz	zione			dicembre 2016
Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite negoziazione (D)	da Risultato netto [(A+B) (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	26	-	(49)	(23)
1.1 Titoli di debito	-	24	-	(30)	(6)
1.2 Titoli di capitale	-	2	-	(19)	(17)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	j -
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	j -
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-
4. Strumenti derivati	22	-	(23)	-	(2)
4.1 Derivati finanziari:	22	-	(23)	-	(2)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	22	-	(23)	-	(2)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro					-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-		-
Totale	22	26	(23)	(49)	(25)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.



Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca non ha operato in operazioni della specie, si omettono le relative tabelle.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicemb	re 2016		dicembre 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.068	-	1.068	253	-	253
3.1 Titoli di debito	1.068	-	1.068	253	-	253
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Fotale attività	1.068	-	1.068	253	-	253
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	İ -	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.



Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/		Rettifiche d	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembr e 2015
Componenti reddituali		Specifiche	ecifiche		Specifiche		Di portafoglio		(3) = (1)- (2)	
		Cancellazio ni	Altre	portafogli o	Interessi	Altre riprese	Inter essi	Altre ripres e		
A.	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- titoli di debito	-	ļ -	-	-	-	-	-	-	-
В.	Crediti verso clientela	(24)	(2.511)	(129)	219	1.754	-	64	(628)	(383)
	Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
	Altri crediti	(24)	(2.511)	(129)	219	1.754	-	64	(628)	(383)
	- finanziamenti	(24)	(2.511)	(129)	219	1.754	-	64	(628)	(383)
	- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Totale	(24)	(2.511)	(129)	219	1.754	-	64	(628)	(383)

Tra le riprese di valore figurano riprese da incasso 282 mila euro

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di val	ore (1)	Riprese di	valore (2)	dicembre 2016	dicembre 2015	
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)	
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
B. Titoli di capitale	-	-			-	-	
C. Quote di O.I.C.R.	-	-		-	-	-	
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	
F. Totale	-	-	-	-	-	-	

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

8.4 Rettifiche di valore net composizione	Rettifiche di v		Riprese di valore (2)				dicembre 2016	dicembre 2015	
	Specifiche Di		Di	Specifiche I		Di portafoglio		(3) = (1)- (2)	(3) = (1)- (2)
	Cancellazioni	Altre	portafoglio	lInteressi	Altre riprese	IInteressi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	(64)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	(7)	-	-	-	14	-	-	7	-
E. Totale	(7)	-	-	-	14	-	-	7	(64)
	l							l	



Le rettifiche / riprese di valore di cui alla sottovoce D sono riferite ad operazioni relative sistemi di garanzia dei depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	dicembre 2016	dicembre 2015
1) Personale dipendente	(1.024)	(739)
a) salari e stipendi	(561)	(522)
b) oneri sociali	(133)	(135)
c) indennità di fine rapporto	(9)	(8)
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(26)	(26)
- a contribuzione definita	(26)	(26)
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(266)	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	0	(15)
2) Altro personale in attività	0	0
3) Amministratori e Sindaci	(43)	(39)
4) Spese per il personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(11)	0
Totale	(1.078)	(778)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 9 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

valore attuariale (Service Cost - SC) pari a 15 mila euro;

onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 9 mila euro.

altri oneri pari a 4 mila euro



La sottovoce h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali pari a 266 mila euro è composta dagli accantonamenti per l'esodo incentivato del personale

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 2 dipendenti , tra cui n. 1 dirigente con responsabilità strategiche.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 29 mila euro e del Collegio Sindacale per 14. mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria					
	dicembre 2016	dicembre 2015			
Personale dipendente:	10,0	11,0			
a) dirigenti	1,0	1,0			
b) totale quadri direttivi	3,0	3,0			
c) restante personale dipendente	6,0	7,0			
Altro personale	0,0	0,0			

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha inscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2016	dicembre 2015
Spese per il personale varie: Accantonamento premio fedeltà	5	2
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(10)	(9)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	(1)	(4)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	-	-
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	(1)	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(4)	(4)
Altri benefici a favore di dipendenti	(11)	(15)



9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
se di amministrazione	(717)	(610)
Spese informatiche	(228)	(223)
- elaborazione e trasmissione dati	(213)	(208)
- manutenzioni ed assistenza EAD	(15)	(15)
Prestazioni professionali	(108)	(79)
- legali e notarili	(44)	(26)
- Consulenze varie e finanziarie	(17)	(11)
- perizie	-	-
- servizio internal audit esternalizzato	(20)	(16)
- certificazione di bilancio e controllo contabile	(15)	(13)
- altre	(12)	(13)
Spese per beni immobili e mobili	(32)	(24)
- canoni per locazione di immobili	(6)	(6)
- altri fitti e canoni passivi	(4)	(4)
- manutenzioni	(22)	(12)
- altre	-	(2)
Premi assicurativi	(38)	(38)
- premi di assicurazione incendi e furti	(17)	(18)
- altri premi di assicurazione	(21)	(20)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(167)	(182)
- contributi associativi	(102)	(108)
- pulizia	(10)	(10)
- vigilanza	(3)	(4)
- trasporto	(4)	(4)
- stampati e cancelleria	(11)	(15)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(2)	(2)
- telefoniche	(4)	(3)
- postali	(15)	(11)
- energia elettrica acqua e gas	(13)	(14)
- servizio archivio	-	-
- servizio CED vari	-	-
- trattamento dati	-	-
- lavorazione e gestione contante	(1)	(1)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(2)	-
- altre	-	(10)
Spese pubblicitarie	(22)	(13)
Altre spese	(122)	(51)
- contributi ai fondi di risoluzione	(1)	-
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(22)	-



Totale altre spese amministrative	(834)	(740)
- altre imposte	(3)	(5)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(15)	(15)
- imposta sugli immobili (IMU - ICI)	(8)	(8)
- imposta di bollo	(91)	(102)
Imposte indirette e tasse	(117)	(130)
- oneri del personale - rimborsi analitici	-	-
- altre	(37)	(15)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(62)	(36)
d'imposta	-	_
- canone per opzione di mantenimento o trasformazione DTA in crediti		

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione						
	Controversie legali	Revocatorie			dicembre 2016	dicembre 2015
A. Aumenti	-25	-	-	-	-25	-16
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-25	-	-	-	-25	-16
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
Accantonamento netto	-25	-	-	-	-25	-16
	<u> </u>				<u>'</u>	•



Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

11.1 Rettifiche di valore nette su attività Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per		Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(46)	-	-	(46)
- Ad uso funzionale	(46)	-	-	(46)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(46)	-	-	(46)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	*	•	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 della Nota Integrativa.



Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

13.1 Altri oneri di gestione: composizione			
dicembre 2016	dicembre 2015		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
-	-		
	dicembre 2016		

Gli altri oneri di gestione ammontano ad un importo esiguo pari a 26,57 euro

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
Recupero imposte e tasse indirette	15	15
Rimborso spese legali per recupero crediti	-	-
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	91	101
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Recupero spese perizie e visure	-	-
Recupero spese per serivizi bancari resi alla clientela	-	-
Altri recuperi	2	3
Risarcimenti assicurativi	-	-
Affitti attivi su immobili da investimento	-	-
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	7	7
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Altri proventi di gestione	-	-
Totale	114	126

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 91 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 15 mila euro



Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	-

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

18.1	18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione				
Comp	Componente/Valori dicembre 2016 dicembre 2015				
1.	Imposte correnti (-)	(23)	(118)		
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	23	1		



3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	70
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(48)	(28)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(48)	(75)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

IRES: 27,5 per cento

IRAP: 4,65 per cento per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio		dicembre 2016
Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	496	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(136)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	137	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Aumenti imposte differite attive	16	
Diminuzioni imposte differite attive	(62)	
Aumenti imposte differite passive	(3)	
Diminuzioni imposte differite passive	3	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(46)	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	1	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(45)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(68)	4,65%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	51	4,65%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(6)	4,65%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	-	
Variazioni imposta corrente anni precedenti	22	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(1)	
Aumenti imposte differite attive	5	
Diminuzioni imposte differite attive	(8)	
Aumenti imposte differite passive	-	



Diminuzioni imposte differite passive	-	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(2)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(3)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	-	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(48)	



Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 60,05%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	448
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
0.	Attività immateriali	-	-	-
0.	Piani a benefici definiti	(18)	5	(13)
0.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
0.	Quota delle riserve da valutazione delle part. valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
0.	Copertura di investimenti esteri	-	_	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
0.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
00.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(780)	49	(731)
	a) variazioni di fair value	(149)	49	(100)
	b) rigiro a conto economico	(928)	-	(928)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(928)	-	(928)
	c) altre variazioni	299	-	299
10.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
20.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	_		_
20.	patrimonio netto:	_	-	_
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Totale altre componenti reddituali	(798)	54	(744)
40.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(350)	54	(296)



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa Garanzie reali Garanzie personali Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

- A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
- A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
- A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

- B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
- B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
- B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
- **B.4 Grandi rischi**

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura quantitativa

- C.2 Operazioni di cessione
- C.3 Operazioni di covered bond
- D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Informazioni di natura quantitativa

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

(Di seguito vengono proposte pertanto alcune indicazioni a titolo meramente esemplificativo; ciascuna BCC dovrà procedere allo sviluppo e all'adattamento delle stesse alla propria specifica realtà aziendale)

Informazioni di natura quantitativa

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa Informazioni di natura quantitativa



2.4 Gli strumenti derivati

- A. Derivati finanziari
- A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
- A.3 Derivati finanziari: fair value positivo ripartizione per prodotti
- A.4 Derivati finanziari: fair value negativo ripartizione per prodotti
- A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario Modelli interni

B. Derivati Creditizi

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi
- B.2 Derivati creditizi OTC : fair value lordo positivo ripartizione per prodotti
- B.3 Derivati creditizi OTC : fair value lordo negativo ripartizione per prodotti
- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione
- B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione
- B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
- B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

-le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati

-le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;

-le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;

-l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di



recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- -costo ammortizzato (AC);
- -fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- -fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

-dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie

-e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payement of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.



In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione* di supervisione strategica e la *funzione* di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- (eventuale) deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere



La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di Il livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

-controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;

-verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle



dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

-controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- -governo
- -credito
- -finanza e risparmio
- -incassi/pagamenti e normative
- -IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- -finanza e risparmio dal 17/02/2016 al 02/03/2016;
- -credito dal 11/08/2016 al 13/09/2016.



SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica edilizia, trasporti, servizi, commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca; Iccrea Banca).



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" – trasferite, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;



- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

La Banca era strutturata in una sede diretta e controllata dal direttore, a far data dall'01.01.2017 la Banca è stata oggetto di fusione per incorporazione nella Cassa Rurale Valsugana e Tesino BCC così come deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci in data 11/11/2016.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.



Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una



sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative



(Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e, quindi, di adottare la c.d. "metodologia standardizzata semplificata" che comporta l'applicazione dei fattori di ponderazione previsti per le diverse tipologie di portafoglio.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera/e del 28/08/2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito



in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Cassa rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;



- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca, la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione trimestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società



appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati:
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se



soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;



- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.



Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo



finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'ufficio fidi, in staff alla direzione generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



Informazioni di natura quantitativa.

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Inadempienze probabili		scadute non deteriorate	Altre esposizio ni non deteriorat e	Totale
 Attività finanziarie disponibili per la vendita 	-	-	-	-	12.378	12.378
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	12.736	12.736
4. Crediti verso clientela	1.467	3.726	171	2.301	42.018	49.683
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	1.467	3.726	171	2.301	67.132	74.797
dicembre 2015	1.594	4.300	584	1.277	75.817	83.572

	Esposizioni ogg	getto di concessio	ni deteriorate	Esposizioni oggetto non deteriorate	di concessioni	
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
 Attività finanziarie disponibili per la venditaï 	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	j -	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	261	2.310	2.571
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	j -	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	<u> </u>	-	-	j -	-	-
7. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-
dicembre 2016	-	-	-	261	2.310	2.571
dicembre 2015	-	-	-	145	1.196	1.341



	Esposizioni non	Esposizioni sca	adute		
Portafogli/qualità	scadute non		da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	261	2.213	28		60
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
dicembre 2016	261	2.213	28		60
dicembre 2015	-	-	-	-	-

	Attività deteriorate			In bonis			Totale	
Portafogli/qualità	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	(esposizione	
i or talogny qualita	lorda	specifiche	netta	lorda	di portafoglio	netta	netta)	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	12.378	-	12.378	12.378	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	12.736	-	12.736	12.736	
4. Crediti verso clientela	10.740	5.376	5.364	44.529	210	44.319	49.683	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-			-	-	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
Totale al dicembre 2016	10.740	5.376	5.364	69.643	210	69.433	74.437	
Totale al dicembre 2015	11.630	5.153	6.478	77.238	144	77.094	83.572	

2	Attività di evidente sc creditizia	arsa qualità	Altre attività
Portafogli/qualità	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	14
8. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al dicembre 2016	-	-	14
Totale al dicembre 2015	-	-	14



Tipologie esposizioni/valori	Esposizione	lorda						
	Attività deteriorate					Rettifiche di	Rettifiche di valore	Fanasisiana
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	valore specifiche	di portafoglio	netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	х	-	x	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	x	-	x	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	x	-	x	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-	x	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	х	x	x	x	-	x	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	х	x	x	x	-	x	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	х	x	х	x	13.790	x	-	13.790
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	x	x	х	x	-	x	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	13.790	-	-	13.790
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	х	-	x	-
b) Non deteriorate	x	x	х	х	692	х	-	692
TOTALE B	-	-	-	-	692	-	-	692
TOTALE A+B	-	-	-	-	14.482	-	-	14.482

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica	delle esposizi	oni deteriorate lo	orde
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-



- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Х	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposzioni in bonis oggetto di concessioni	-	х
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Х	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-



Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempie	nze probabili	Esposizioni deteriorate	scadute
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche						
complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in						
aumento	-	-		-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da						
altre categorie di	-	-	-	-	-	-
esposizioni deteriorate						
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di		-	-	-	-	-
esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in						
diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche						
complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



Tipologie esposizioni/valori	Esposizione	lorda		Rettifiche				
	Attività det	attività deteriorate				Rettifiche di	di valore	Esposizione
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi			Attività non deteriorate	valore specifiche	di portafogli o	netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	j -	-	-	5.539	x	4.072		1.467
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	230	x	172		58
b) Inadempienze probabili	3.778	652	426	168	x	1.299		3.726
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	1.079	75	-	-	x	130		1.024
c) Esposizioni scadute deteriorate	50	2	124	1	x	5		171
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	x	-		-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	х	х	2.310	х	8	2.301
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	x	x	х	x	-	х	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	44.026	x	201	43.825
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	x	х	х	х	115	х	3	112
TOTALE A	3.828	654	551	5.707	46.336	5.376	210	51.490
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO a) Deteriorate b) Non deteriorate	296 X	- X	- X	- X	X 1.668	- X	x -	296 1.668
TOTALE B	296	-	-	-	1.668	-	-	1.964
TOTALE A+B	4.124	654	551	5.707	48.003	5.376	210	53.454

consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economi	ca e territoriale							
A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clintela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde								
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate					
A. Esposizione lorda iniziale	4.400	6.620	610					
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-					
B. Variazioni in aumento	3.194	1.328	1.152					
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	733	1.124					
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.156	-	j -					
B.3 altre variazioni in aumento	38	595	28					
C. Variazioni in diminuzione	1.478	3.501	1.586					
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	574	887					
C.2 cancellazioni	339	-	-					
C.3 incassi	24	268	34					
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-					



- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	•	-
D. Esposizione lorda finale	6.116	4.447	176
C.7 altre variazioni in diminuzione	213	992	77
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	903	1.666	587
C.5 perdite da cessione	-	-	-

A.1.8	Esposizioni	creditizie	per	cassa	verso	clientela	deteriorate:	dinamica	delle	rettifiche	di	valore	
compl	essive												

Causali/Categorie	Sofferenzo	e	Inadempio probabili		Esposizion deteriorat	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.807	-	2.320	-	26	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.358	111	2.088	178	188	-
B.1 rettifiche di valore	4.073	67	832	90	7	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.613	-	200	58	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.672	43	1.056	31	181	-
C. Variazioni in diminuzione	7.093	47	3.109	68	209	-
C.1 riprese di valore da valutazione	758	4	606	38	11	-
C.2 riprese di valore da incasso	95	-	-	-	1	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	679	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.436	-	1.289	-	147	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.126	43	1.214	31	50	-
D. Rettifiche complessive finali	4.072	63	1.299	110	5	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizio				ori bilaric	lo per c	idssi ui i d	lung esterm		
	Classi di	rating es	Senza						
Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	rating	Totale	
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	74.797	74.797	
B. Derivati	-	<u> </u>	-	-	-	-	14	14	
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	14	14	
B.2 Derivati creditizi	-	<u> </u>	-	-	-	-	-	-	
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	2.498	2.498	
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	144	144	
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	77.453	77.453	

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating interni									
	Classi di rating interni								
Esposizioni							Totale		
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-		
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-		
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-		
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-		
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-		
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-		
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	-	-	-	-	-	-	-		
	<u> </u>	1	1	1	1	1	ı		



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite											
	Walawa	Garanzie reali (1)									
	Valore esposizione	Immobili			Altro garanzio						
		llpoteche	Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-						
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-						
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-						
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-						
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-						
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-						
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-						
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-						
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-						

						_		Garanzie personali (2)								
		Garanzie rea	li (1)			Garanz	ie person	ali (2)								
			` '			Derivat	i su credi	ti			Crediti di firma					
	Valore	Immobili					Altri derivati			-Crediti di III III						
	esposizione	Ipoteche	Leasi ng finan ziari o		garanzie	notes	lhancha	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggett	banch	pubbi	lBanche	Altri soggetti	*Totale (1+2)	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	47.742	35.908	-	-	58 5	-	-	-	-	-	-	-	-	10.36 5	46.85 8	
1.1 totalmente garantite	45.383	35.066	-	<u>-</u>	57 5	-	-	-	-	-	-	-	-	9.742	45.38 3	
- di cui deteriorate	4.737	4.144	-	-	57	-	-	-	-	-	-	-	-	536	4.737	
1.2 parzialmente garantite	2.359	842	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	623	1.475	
- di cui deteriorate	272	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	96	258	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	1.441	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.441	1.441	

120 anni insieme

2.1 totalmente garantite	1.441	-	-	,	•	-	-	-	•	,	-	-	-	1.441	1.441
- di cui deteriorate	295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	295	295
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

	Governi			Altri enti p	Altri enti pubblici				
Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	lvalore	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	valore	Rettifiche valore di portafoglio			
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-		-	-				
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-				
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-				
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-				
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-				
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-				
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.342		-	377		-			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-			
Totale A	11.342	-	-	377	-	-			
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	-	-		-	-				
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-				
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-				
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	-		-			
Totale B	-	-	-	-	-	-			
Totale (A+B) dicembre 2016	11.342	-	-	377	-	-			
Totale (A+B) dicembre 2015	18.084	-	-	101	-	-			

	Società fir	nanziarie		Società di assicurazione				
Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	lvalore	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	valore	Rettifiche valore portafoglio	di	
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-		-	-			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-			
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-			



di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	569		-	-		-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	569	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-		-	-		-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2016	569	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	1.032	-	-	-	-	-

	Imprese n	on finanziar	ie	Altri soggetti				
Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	lvalore	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	valore	Rettifiche valore di portafoglio		
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	964	3.125		503	947			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58	172		-	-			
A.2 Inadempienze probabili	3.006	1.125		720	174			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	831	77		194	53			
A.3 Esposizioni scadute	169	5		3	-			
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-			
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.136		69	30.523		141		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	112		3	-		-		
Totale A	17.275	4.254	69	31.748	1.121	141		
B. Esposizioni fuori bilancio		_						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-			
B.2 Inadempienze probabili	295	-		1	-			



B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.250		-	418		-
Totale B	1.545	-	-	419	-	-
Totale (A+B)dicembre 2016	18.819	4.254	69	32.167	1.121	141
Totale (A+B) dicembre 2015	20.284	4.172	80	31.195	981	64

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

	Italia		Altri Pae	si europei
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	1.467	4.051	-	20
A.2 Incagli	3.726	1.299	-	-
A.4 Esposizioni scadute	171	5	-	-
A.5 Altre esposizioni	55.566	210	381	-
Totale A	60.930	5.565	381	20
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	ļ -	-	-	-
B.2 Incagli	296	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	ļ -	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.668	-	-	-
Totale B	1.964	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	62.894	5.565	381	20
TOTALE (A+B) dicembre 2015	70.368	5.276	298	20

	America		Asia		Resto del mondo		
Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione netta	valore	one	Rettifiche valore	•	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	
Totale A	-	-	-	-	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	



A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	30	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale de	lle esposi	zioni per cassa e	fuori bila	ncio verso banch	ne (valore di bila
Esposizioni	Italia		Altri Paes	i europei	
/ Aree geografiche	Esposizion e netta		Esposizion e netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.790	-	-	-	
Totale A	13.790	-	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	692	-	-	-	
Totale B	692	-	-	-	
TOTALE (A+B) dicembre 2016	14.482	-	-	-	
TOTALE (A+B) dicembre 2015	16.230	-	-	-	

Esposizioni	America		Asia		Resto del mondo		
/ Aree geografiche	•			Rettifiche valore complessive	1	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	
Totale A	-	-	-	-	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio							
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	



B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2016	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
101/122 (/1/5) discillate 2020						

B. Distribuzione e concentrazione del credito								
B.4 Grandi esposizioni	dicembre 2016	dicembre 2015						
a) Ammontare grandi esposizioni								
a 1) valore di bilancio	25.430	36.875						
a 2) valore ponderato	12.939	17.996						
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	6						



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 122 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.



Informazioni di natura quantitativa

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione									
Nome cartolarizzazione /		Consoli	onsoli Attività				Passività		
Denominazione società veicolo	Sede legale	dament o	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezz anine		
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		193.960.898		10.490	211.368.000			

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazi	one non consolidate						
Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	lcontabili del	Totale passività (B)	e conta bile netto (C=A-	one massima al rischio di perdita	Irischio di l
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971.388 - -	Titoli senior	211.368.000	-	-	17.396.612 - -
		-		-	-	-	-

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale/ Iccrea Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso, rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management).

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi.

La misurazione di tale rischio è effettuata secondo i seguenti passaggi:



- calcolo della duration media ponderata (Beta medio per le azioni/fondi) dei singoli sub portafogli di sopra riportati;
- la volatilità a 1 anno del fattore di rischio è stimata secondo dati di mercato e/o mediante analisi storica. Per il comparto tasso corrisponde alla volatilità del free-risk a 1 anno (matrice delle swaption) mentre per la componente azioni/fondi si considera la volatilità annua dell'indice Eurostoxx50.
- calcolo della massima perdita a 1 anno con intervallo di confidenza al 95%;
- non si considerano effetti di correlazione tra i fattori di rischio;
- per i titoli corporate e le azioni/fondi si misura anche il "rischio di natura creditizia" mediante la stima delle probabilità di default implicite nei credit spread associati alla combinazione divisa/settore/rating dell'emissione (o emittente del titolo nel caso di unrated o azioni/fondi) e loro successiva variazione sulla base delle matrici di downgrading rese disponibili da controparti di mercato.

Il modello esprime la massima perdita sul portafoglio nell'orizzonte temporale di 1 anno, con criteri sostanzialmente simili a quelli previsti nelle più avanzate tecniche di VaR.

La variabilità del valore della massima perdita è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) o mediante tecniche di scenario (worst-case scenario o storica) di variazione simultanea dei fattori di rischio (tasso, volatilità e indici azionari). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Politiche Finanziarie.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio tasso esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell' Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management).

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al cda.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

								Totale valute
Tipologia/Durata residua		a 3	mesi fino a 6 mesi	6 mesi	da oltre 1 anno fino	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di								
rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

EURO

10						EURU		
Tipologia/Durata residua	la vista	13 mesi	mesi fino a	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	5 anni fino a 10	oltre 10	durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di								
rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	j -	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo								
sottostante								
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Altre valute

Tipologia/Durata residua 1. Attività per cassa 1.1 Titoli di debito - con opzione di	a vista	fino a		mesi fino a	da oltre 1 anno fino a 5 anni	lfino a 10	oltre 10	durata indetermin. - -
rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

ringlasia angusiani/kadina mushasiana	Quotati					Nan avatati
Tipologia operazioni/Indice quotazione						Non quotati
A. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	_	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Anno 2016

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. Area Finanza/Tesoreria) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 29.04.2014 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.



Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) <u>Definizione del portafoglio bancario</u>: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) <u>Determinazione delle "valute rilevanti"</u>, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) <u>Classificazione delle attività e passività in fasce temporali</u>: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), fa riferimento ai flussi alle scadenze pattuite е sede rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.



Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate mensilmente alla Direzione della Cassa, da parte del Risk Controller Finanza. La Direzione a sua volta, con frequenza trimestrale, riporta l'analisi ALM al Consiglio di Amministrane e al Collegio Sindacale.

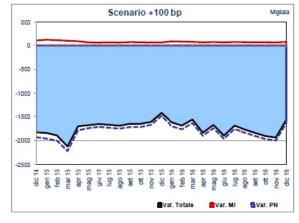
Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

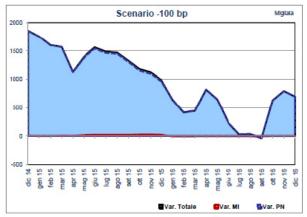


Scenari Standard - Volumi Costanti

Fondi Propri (uttimo dato disponibile)	11,665,369		Varia Margine di ad 1	Interesse +	Variazi Patrimoni ad 1 a	o Netto 🖃	Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti
Ipotesi volumi	+100bp	31/12/2016 30/11/2016	72,252 62,094	0.62% 0.53%	-1,635,181 -1,998,115	-14.02% -17.13%	-1,562,929 -13.40% -1,936,020 -16.60%
costanti	-100bp	31/12/2016 30/11/2016	-878 -1,639	-0.01% -0.01%	696,901 795,469	5.97% 6.82%	696,022 5.97% 793,830 6.81%

dati in migliaia di €uro			Scenario	+100 bp		Scenario -100 bp				
	Masse al 2016- 12-31	Impatto sul I		Impa Patrimoni		Impatto sul Interes		Impa Patrimor		
Attività	33,843	78	0.23%	-1,735	-5.13%	-1	0.00%	669	1.98%	
Impieghi Banche	11,442	18	0.15%	-5	-0.05%		0.00%	-4	-0.03%	
Impieghi a vista amm. (2)	426	2	0.38%		-0.02%	-2	-0.38%	-2	-0.42%	
Impieghi a vista indic.	4,170	6	0.13%	-2	-0.05%		0.00%	-1	-0.03%	
Mutui e sovvenzioni TV (5)		46		-743				155		
Mutui e sovvenzioni TF (5)		1		-389				297		
Mutui e sovvenzioni amm. (2)	55		0.17%		-0.37%		0.00%	-	-0.24%	
Titoli TF	10,507	1	0.01%	-578	-5.50%	-	0.00%	236	2.25%	
Titoli TV	3,770	6	0.15%	-17	-0.44%		0.00%	-12	-0.31%	
Passività	59,554	6	0.01%	-100	-0.17%	-	0.00%	-27	-0.05%	
Raccolta Banche	22		0.18%		-0.03%		0.00%	-	-0.03%	
Raccolta a vista amm. (2)	354	1	0.38%		0.00%		-0.11%	1	0.16%	
Raccolta a vista indic.	57,377		0.00%	-48	-0.08%		0.00%	-18	-0.03%	
Pct e Depositi a scadenza										
Raccolta Titoli TF (5)		5		-52				-10		
Raccolta Titoli TV (5)										
Derivati										
Derivati su Attività (3)									T	
Derivati su Passività (3)										
Derivati di Negoziazione (3)										





Note Tutti gli importi rappresentati sono espressi in migliala di Euro. I valori di attivo e passivo risuttano esposti ai netto di eventuali contratti IRS.

- (1) Attivo, Passivo e Derivati vengono rappresentati in categorie omogenee per tipologia finanziaria. Per ogni grandezza si evidenzia il vaiore alla data di analisi e la sua inddenza percentuale, unitamente alla variazione assoluta e percentuale rispetto a tire e dodici mesi prima (tiove disponibili).
 (2) Le categorie amministrate sono costituite da posizioni contrattuali le cui condizioni di tasso sono fissate e potenziamente ridefinibili dalla banca.
 (3) Sono rappresentate le pozizioni lorde.
 (4) Idadi riportati riassumono l'impatto che la variazione del tassi ipotizzata (+100pp, -100bp in 12 mesi) determina su margine di Interesse e valore patrimoniale rispetto ad uno scenario a tassi siabili e volumi costanti.

- Gli Impatti complessivi su margine di Interesse e valore patrimoniale sono rapportati al fondi propri. Gli Impatti reddituali e patrimoniali relativi alle singole categorie vengono raffrontati al rispettivi totali.
 (5) Si ritiene opportuno scanicare completamente il contrituto patrimoniale di entrambe le gambe dello aviap di copertura nello atrumento oggetto di hedging.

CR Roncegno - dati al 31 dicembre 2016

Pagina 26



Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni non rilevanti che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria.

Analogamente a quanto riportato nella Sezione di rischio di tasso, la misurazione e la gestione del rischio di prezzo del portafoglio di investimento viene fornito dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica base >) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (Var, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99% tenendo in considerazione la volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario, ed il rischio di cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato.

A partire dalle elaborazioni del 1° aprile 2011 sono stati realizzati degli interventi tesi ad una più coerente valorizzazione dell'esposizione al rischio dei Certificati di Credito del Tesoro Andando a catturare meglio l'effettiva rischiosità di tali strumenti viste anche la innovazioni sui meccanismi di indicizzazione (Euribor) che hanno interessato le ultime emissioni. Tali variazioni hanno portato ad una revisione al rialzo dei limiti di VaR, fatte le opportune valutazioni ed interventi all'interno del Comitato Finanza. La misurazione del VaR è disponibile ogni giorno per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte del Risk Controller e del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello di Negoziazione, i diversi raggruppamenti per tipologia di investimento. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'anno 2016, il monitoraggio del VAR è stato puntuale e preciso. Con delibera numero 16 del CDA, in data 15.12.2015 sono stati variati i limiti con decorrenza 2016, e così specificati:

Portafoglio AFS: - Valore VAR massimo euro 400.000,00

Portafoglio HFT: - Valore VAR massimo euro 60.000,00

Portafoglio L&R: - Valore VAR massimo euro 100.000,00





CR Roncegno

Dovinda di sasomeniano

dal 04 gennaio 2016 al 30 dicembre 2016

Conditional VaR - Montecarlo al 30/12/2016

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Mas	simo	Min	imo	Valori al
	media	Valore	Data	Valore	Data	30 dic 2016
Trading Book - HFT	17.354	64.150	13 dic 2016	579	4 gen 2016	
Banking Book	279.621	478.474	12 feb 2016	136.659	9 giu 2016	254.080
di cui AFS	279.078	477.412	12 feb 2016	136.265	9 giu 2016	253.907
DAFV						
нтм						
L&R	1.863	4.037	4 gen 2016	788	27 dic 2016	972
Totale	290.669	532.934	17 nov 2016	136.659	9 giu 2016	254.080

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	
Banking Book	289.567
di cui AFS	289.404
DAFV	
HTM	
L&R	1.117
Totale	289.567

Stress test al 30/12/2016

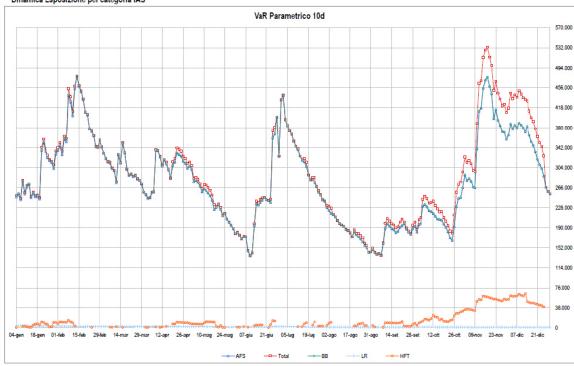
al 30/12/2010

		OHOUR	ii tasso	
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	159.046	-148.146	346.664	-293.230
di cui AFS	157.307	-146.063	344.924	-289.075
DAFV				
НТМ				
L&R	1.740	-2.083	1.740	-4.155
Totale	159.046	-148.146	346.664	-293.230
Confronto Metod	dologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
a	1 30/12/2016	254.080	252.842	295.211

Azioni
Fondi
Tasso fisso Governativo
Tasso fisso Sovranazionale
Tasso fisso Corporate
Tasso variabile Governativo
Tasso variabile Sovranazionale
Tasso variabile Corporate
Totale portafoglio

Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
6,91	2,37%
2,35	0,58%
0,08	1,91%
-0.02	9.00%
4.30	1.82%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



B. Attività di copertura del fair value



Obiettivi e strategie sottostanti alla operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca nel corso del 2016 non ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

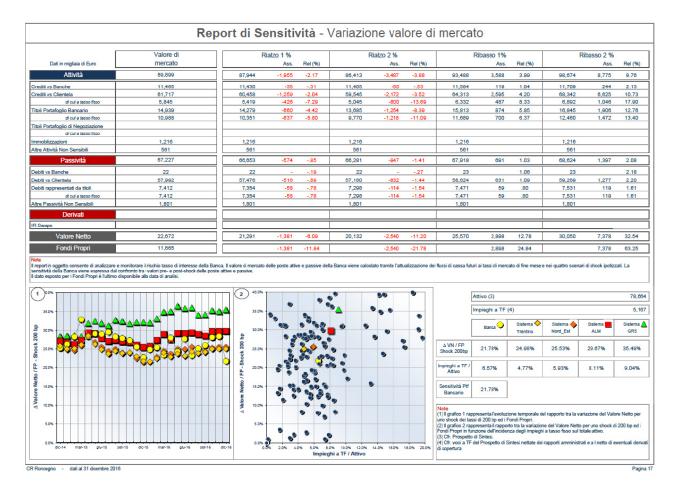
La banca non pone in essere operazioni di copertura da cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività ALM Statico

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.



Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che :

- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.955,00 migliaia di euro, per un meno 2,17%, passando da 89.899,00 migliaia di euro a 87.944,00 migliaia di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 574 migliaia di euro, per un meno 0,85% passando da 67.277,00 migliaia di euro a 66.653,00 migliaia di euro;
- 3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.381,00 migliaia di euro pari a meno 6,09%, passando da 22.672,00 migliaia di euro a 21.291,00 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:



- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.588,00 migliaia di euro per un più 3,99% passando da 89.899,00 migliaia di euro a 93.488,00 migliaia di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 691,00 migliaia di euro per un più 1,03% passando da 67.918,00 migliaia di euro a 68.609,00 migliaia di euro;
- 3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 2.898,00 migliaia di euro pari a più 12,78% passando da 22.672,00 migliaia di euro a 25.570,00 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto positivo di 72.252,00 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto negativo di 1.635.181,00 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto negativo di 878,00 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto positivo di 696.022 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.



Informazioni di natura quantitativa

				da oltre 6	da oltre 1 anno	da oltre 5	oltre 10	Durata
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	mesi fino a 6 mesi	Imesi tino a 1	fino a 5 anni	anni fino a 10 anni	anni	indeterr in.
1. Attività per cassa	14.061	35.735	4.269	1.085	10.968	6.325	2.352	-
1.1 Titoli di debito	-	3.323	1.510	-	3.239	5.307	735	-
- con opzione di rimborso								
anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	3.323	1.510	-	3.239	5.307	735	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.167	454	-	-	1.502	-	-	-
1.3 Finanziamenti a								
clientela	4.894	31.959	2.760	1.085	6.227	1.018	1.617	-
- c/c	2.647	_	_	_	755	_	_	_
- altri finanziamenti	2.247	31.959	2.760	1.085	5.472	1.018	1.617	_
- con opzione di rimborso								
anticipato	1.189	31.847	2.713	733	4.161	946	1.617	-
- altri	1.059	112	47	352	1.312	72	-	-
2. Passività per cassa	57.544	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	57.522	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	53.266	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.256	-	-	-	-	-	-	-
 con opzione di rimborso anticipato 	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.256	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	22	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	22	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
- con opzione di rimborso								1
anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso								
anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-33	-1.015	-243	92	454	373	372	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	_	-
- Opzioni	_	_	_	-	_	_	_	_
+ posizioni lunghe	_	_	-	_	_	_	_	
+ posizioni corte	_	_	_	_	_	 -	_	_
- Altri derivati	<u> </u>	_	_		_	<u> </u>	<u>.</u>	_
+ posizioni lunghe	_	_	_	_	_	_	_	
+ posizioni corte	-	-	_	-	-	-	_	_
3.2 Senza titolo sottostante	-33	-1.015	-243	92	454	373	372	
- Opzioni	-33	-1.015	-243	92	454	373	372	
+ posizioni lunghe	-33	30	64	92	454 454	373	372	
	22			92	434	3/3	3/2	
+ posizioni corte	33	1.046	307	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

120 anni insieme

+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	i

1. Portafoglio bancario: distribuzione	,				da altra 1			
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a	anno fino a 5 anni		oltre	Durata indetermin
1. Attività per cassa	13.75 3	35.735	4.269	1.085	10.968	6.325	2.3 52	-
1.1 Titoli di debito	-	3.323	1.510	-	3.239	5.307	73 5	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	3.323	1.510	-	3.239	5.307	73 5	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.859	454	-	-	1.502	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	4.894	31.959	2.760	1.085	6.227	1.018	1.6 17	-
- c/c	2.647	-	-	-	755	-	-	-
- altri finanziamenti	2.247	31.959	2.760	1.085	5.472	1.018	1.6 17	-
 con opzione di rimborso anticipato 	1.189	31.847	2.713	733	4.161	946	1.6 17	-
- altri	1.059	112	47	352	1.312	72	-	-
2. Passività per cassa	57.23 5	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	57.21 2	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	52.95 6	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.256	-	-	-	-	-	-	-
 con opzione di rimborso anticipato 	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.256	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	22	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	22	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
- con opzione di rimborso		<u>-</u>		_				
anticipato	_	-	-	_	-	_	-	_
- altri	-	1.008	1.004	2.515	2.806	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
 con opzione di rimborso anticipato 	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-33	-1.015	-243	92	454	373	37	-
3.1 Con titolo sottostante	_		_	_	_	_	_	_
- Opzioni	_	_	-		-	-	_	-
+ posizioni lunghe	_			_	_		_	_
+ posizioni corte				_	_	_		_
- Altri derivati	_	_			_	_	_	
+ posizioni lunghe	_	-		_	_	- <u>-</u>	_	_
+ posizioni corte	-	-	_	-	-	-	_	-
3.2 Senza titolo sottostante	-33	-1.015	-243	92	454	373	37	

120 anni insieme

							2		l
- Opzioni	-33	-1.015	-243	92	454	373	37 2	-	
+ posizioni lunghe	-	30	64	92	454	373	37 2	-	
+ posizioni corte	33	1.046	307	-	-	-	-	-	l
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	l
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	l
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	l
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	l
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	l
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	l

+ posizioni corte	-		-		-		-		-	-
	l la							EURO		
Tipologia/Durata residua	a vista	fino mesi	a 3	oltre 3	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	1 an	nno	da oltre 5 anni fino a o 10 anni	ltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività per cassa	-	-		-	-	-		-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-		-	-	-	İ	-	-	-
 con opzione di rimborso anticipato 	-	-		-	-	-		-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	-		-	-	-	İ	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-		-	-	-	İ	-	-	-
- c/c	-	-		-	i -	-	İ	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-		-	i -	-	İ	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-		-	-	-		-	-	-
2. Passività per cassa	-	-		-	-	-		-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-		-	<u> </u>	-	İ	-	-	-
- c/c	-	-		-	-	-		-	-	-
- altri debiti	-	-		-	-	-	İ	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-		-	-	-		-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-		-	i -	-	İ	-	-	-
- c/c	-	-		-	-	-		-	-	-
- altri debiti	-	-		-	-	-	İ	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-		-	-	-		-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-		-	-	-		-	-	-
2.4 Altre passività	-	-		-	j -	-	İ	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-		-	-	-		-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-		-	-	-		-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-		-	-	-		-	-	-
- Opzioni	-	-		-	-	-		-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-		-	-	-		-	-	-
+ posizioni corte	-	-		-	-	-		-	-	-
- Altri derivati	-	-		-	-	-		-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-		-	-	-		-	-	-
+ posizioni corte	-	-		-	-	-		-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-		-	-	-		-	-	-
- Opzioni	-	-		-	-	-		-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-		-	-	-		-	-	-

120 anni insieme

+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	,	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

			da	da	da	da		Durata
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a	3	altra 6 masi	altua 1 anna fina	oltre 5 anni	oltre 10	
Tipologia/Dul ata Tesiuua	a vista	mesi	oltre 3 mesi fino a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno fino a 5 anni	fino a 10	anni	indetermin.
			illio a 6 illesi	iiiio a 1 aiiiio	a 5 allill	anni		
1. Attività per cassa	308	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	_							
anticipato							-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	308	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di	_	-	_	_	-	_	_	-
rimborso anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	310	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	310	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	310	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di	-	-	-	-	-	-	-	-
rimborso anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- C/C	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	- 	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	- 	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato								
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato - altri								
3. Derivati finanziari	-	-	 -	-	_	-	<u> </u>	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-		-	-	_	-	-	-
- Opzioni + posizioni lunghe								
+ posizioni iungne + posizioni corte	_			_	_			
·	_			-	_			
- Altri derivati	-		_	-	_		-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	_	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

120 anni insieme

- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
Voci	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	289	2	-	-	14	2
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	289	2	-	-	14	2
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3	-	-	-	2	-
C. Passività finanziarie	293	-	-	-	16	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	293	-	-	-	16	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	292	3	-	-	16	2
Totale passività	293	-	-	-	16	-
Sbilancio (+/-)	-1	3	١.	-	-	2



2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia	dicembre 2016		dicembre 2015	
derivati	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interese	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

Assinis Time I alia	dicembre 2016		dicembre 2015	
Attività sottostanti/Tipologia derivati	Over the	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interese	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Forward	-	-	-	-
c) Futures	-	-	-	-
d) Cross currency swap	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-



	dicembre 2016		dicembre 2015	
Attività sottostanti/Tipologia	Over the	Controparti	Over the	Controparti
derivati	counter	Centrali	counter	Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interese	879	-	2.119	-
a) Opzioni	879	-	2.119	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	879	-	2.119	-
Valori medi	-	-	-	-



Attività sottostanti/Tipologia	dicembre	2016		dicembre	2015	
Attività sottostanti/Tipologia derivati	Over counter		Controparti centrali	Over counter	the	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione d	i _		_			_
vigilanza	_		_			
a) Opzioni	-		-	-		-
b) Interest rate swap	-		-	-		-
c) Cross currency swap	-		-	-		-
d) equity swap	-		-	-		-
e) Forward	-		-	-		-
f) Futures	-		-	-		-
g) Altri	-		-	-		-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-		-	-		-
a) Opzioni	-		-	-		-
b) Interest rate swap	-		-	-		-
c) Cross currency swap	-		-	-		-
d) equity swap	-		-	-		-
e) Forward	-		-	-		-
f) Futures	-		-	-		-
g) Altri	-		-	-		-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	14		-	15		-
a) Opzioni	14		-	15		-
b) Interest rate swap	-		-	-		-
c) Cross currency swap	-		-	-		-
d) equity swap	-		-	-		-
e) Forward	-		-	-		-
f) Futures	-		-	-		-
g) Altri	-		-	-		-
Totale	14		-	15		-



A. Derivati finanziari

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

	dicembre 2016	5	dicembre 2015	
Attività sottostanti/Tipologia derivati	Over the	Controparti	Over the	Controparti
	counter	centrali	counter	centrali
A. Portafoglio di negoziazione di	_	_	_	_
vigilanza				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	j -	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Centrali	Banche	Altri E pubblici	inti	Banche	Società finanziarie	Società assicurazione	di Imprese finanziarie	non	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi										
d'interesse										
- valore nozionale	-		-		-	-	-	-		-
- fair value positivo	-		<u> </u>	Ī	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-		-		-	-	-	-		-
- esposizione futura	-		-		-	-	-	-		-
2) Titoli di capitale e indici										
azionari										
- valore nozionale	-		-	Ī	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-		j -		-	-	-	-		-
- fair value negativo	-		-		-	-	-	-		-
- esposizione futura	-		-		-	-	-	-		-
3) Valute e oro										
- valore nozionale	-		i -		-	-	-	-		-
- fair value positivo	-		i -		-	-	-	-		-
- fair value negativo	-		-		-	-	-	-		-
- esposizione futura	-		-		-	-	-	-		-
4) Altri valori										
- valore nozionale	-		-		-	-	-	-		-
- fair value positivo	-		-		-	-	-	-		-
- fair value negativo	-		-		_	-	-	-		-
- esposizione futura	-		-		-	-	-	-		-



A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Rancha	Società finanziarie		Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi							
d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici							
azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	IDancha	Società finanziarie		Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	10	896
						40	252
- valore nozionale	-	-	-	-	-	10	869
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	14
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	13
2) Titoli di capitale e indici							
azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	<u> </u>	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	=	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti reintranti in accordi d compensazione	Governi e Banche Centrali	lΔltri Fnti	Banche	Società finanziarie		•	Altri soggetti
.) Titoli di debito e tass	i		_	_			_
l'interesse	-	_	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indic Izionari	- -	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
l) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter'	: valori nozion	ali		
Sottostanti/Vita residua		Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	6	10	863	879
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	6	10	863	879
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	<u> </u>	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2016	6	10	863	879
dicembre 2015	-	13	2.106	2.11 9



B. DERIVATI CREDITIZI

Sezione non compilata in quanto la banca non detiene derivati creditizi.



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1º gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazione delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:



- o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e quindi di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obbiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2" ed approvata con Delibera numero 21 del Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2010, e successivamente aggiornata il mese di gennaio 2016, con modifiche non significative in base ai chiarimenti dettati da Banca d'Italia in tema di soglie di tolleranza, frequenza verifiche e analisi stress.

Struttura Organizzativa

La struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità della banca è affidata all' Ufficio Finanza/Tesoreria, che agisce sulla base delle indicazioni provenienti dal Comitato Rischi/ALM/Direzione integrate dai flussi informativi periodici relativi ai processi di erogazione del credito.

Le attività di controllo sono effettuate dall'Ufficio Risk Controlling in coordinamento con l'Ufficio Finanza/Tesoreria.

Le risultanze dei controlli e le analisi di stress sono portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Rischi/ALM/Direzione si riunisce con cadenza quadrimestrale ed è composto dalla Direzione Generale, dal Responsabile dell'Ufficio Finanza/Tesoreria, dal Risk Controller Finanza e Consulente di Cassa Centrale Banca.

La Direzione Generale ha facoltà di coinvolgere nelle sedute del Comitato Rischi ulteriori funzioni aziendali o Referenti esterni in base ai temi trattati.

Ruoli e responsabilità

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:



- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale:
- Comitato Rischi/ALM/Direzione;
- Ufficio Risk Controlling;
- Ufficio Finanza/Tesoreria;
- Internal Audit.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce le linee di indirizzo e le soglie di tolleranza per la gestione del rischio di liquidità, approvando i limiti e gli indicatori di attenzione per l'attivazione dei piani di emergenza;
 - approva le strategie per la gestione della liquidità in ottica attuale e le aggiorna quando ritenuto necessario;
 - approva la policy di liquidità e le sue revisioni periodiche effettuate con cadenza almeno annuale;
 - approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
 - approva il piano di funding in coerenza con il piano operativo / strategico.

Il Direttore Generale:

- propone al Consiglio di Amministrazione le strategie e le policy per la gestione della liquidità;
- propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e gli indicatori di attenzione per la gestione della liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione il piano di funding;
 - effettua, nell'ambito delle proprie deleghe operative, le operazioni necessarie per la gestione della liquidità;
- impartisce le istruzioni operative per la gestione della liquidità coerentemente con quanto disposto dal Consiglio di Amministrazione;
- comunica le politiche di liquidità, a seguito della definizione delle stesse da parte del Consiglio di Amministrazione, alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- rendiconta con cadenza almeno trimestrale al Consiglio di Amministrazione circa la posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca. Rende inoltre al Consiglio di Amministrazione informazioni tempestive in caso di deterioramento della situazione di liquidità della Banca o al superamento delle soglie di tolleranza al rischio liquidità.

Il Collegio Sindacale:

• vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Comitato Rischi/ALM/Direzione supporta il Direttore Generale nelle seguenti attività:

- definizione e proposta al Consiglio di Amministrazione della Policy per la gestione della liquidità, della sua eventuale revisione e aggiornamento con cadenza almeno annuale;
- monitoraggio con cadenza mensile della posizione di liquidità della Banca, analisi dell'evoluzione futura in relazione a possibili diversi scenari;
- valutazione del grado di esposizione della banca al rischio di liquidità e adeguatezza del profilo di liquidità sia operativa che strutturale;
 - rendicontazione al Consiglio di Amministrazione almeno trimestrale degli esiti delle analisi svolte;
- definizione delle linee guida per la gestione della liquidità operativa a favore degli uffici interessati dalla movimentazione dei flussi finanziari;



• definizione periodica del piano di funding e delle linee guida per la gestione della liquidità strutturale coerenti con lo stesso .

L'Ufficio Risk Controlling:

- effettua le verifiche periodiche in ordine al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza previsti nella policy dandone comunicazione alla Direzione Generale quando previsto;
 - monitora l'andamento degli indicatori di attenzione;
 - effettua le analisi di stress (analisi di sensitività) con la frequenza stabilita dalla policy;
- concorre alla definizione di proposte di modelli per la misurazione del rischio di liquidità, anche strutturando appropriati scenari di stress, proponendoli se del caso al Comitato Rischi/ALM/Direzione nell'ambito del processo di revisione annuale;
- riferisce al Comitato Rischi/ALM/Direzione le risultanze dei controlli, monitoraggi ed analisi effettuate, predisponendo la necessaria reportistica.

L'Ufficio Finanza/Tesoreria:

- effettua la gestione della liquidità sulla base delle indicazioni del Comitato Rischi/ALM/Direzione e di quanto prescrive la presente policy, in particolare:
- monitorando le scadenze di attività e passività a breve, il livello di liquidità monetaria detenuto, le linee di credito ricevute, il portafoglio di titoli APM
 - accedendo ed operando sui mercati e utilizzando forme di investimento/finanziamento a breve
 - provvede alla produzione della reportistica inerente la gestione della liquidità giornaliera;
- provvede al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità e degli indicatori di rischio, mettendoli a disposizione del Risk Controller.

L'Internal Audit:

• verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area dall' Ufficio Finanza/Tesoreria, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la consultazione del C /C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area *Ufficio Risk Controlling Finanza* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo fino 12 mesi su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.



Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l''analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime dieci controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 11,00%. A fine anno 2016 la Cassa non ha più in essere, operazioni di rifinanziamento sul portafoglio titoli.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.



Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza, avvalendosi del Report ALM, fornito da Cassa Centrale Banca SpA. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile alla Direzione e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, al primo momento utile.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso dell'anno 2015, la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la "Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento".

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve termine (Net Stable Funding Ratio).

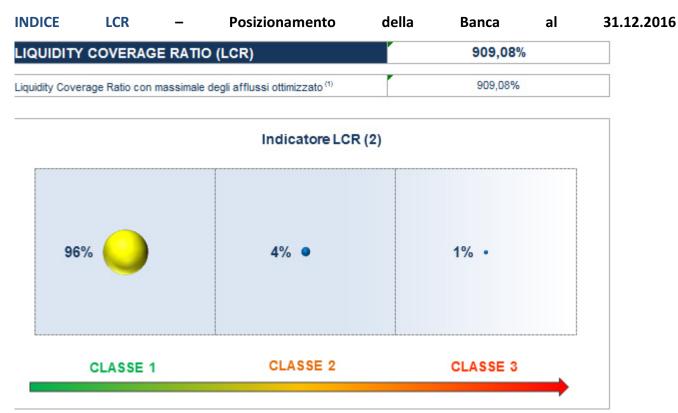
Gli indicatori di liquidità operativa e strutturale classificano altresì la banca all'interno di 5 classi di rischiosità crescenti.

Nell'ambito delle liquidità operativa che misura mensilmente la capacità di copertura del fabbisogno potenziale a 1 mese e a 12 mesi mediante Attività Prontamente Monetizzabili, qualora venga riscontrato che uno dei due indicatori di copertura evidenzia una classe pari a 4 o 5, l'Ufficio Risk Controlling provvederà ad inoltrare una rendicontazione alla Direzione, fornendo delucidazioni in merito alle motivazioni che determinano il posizionamento della Banca.

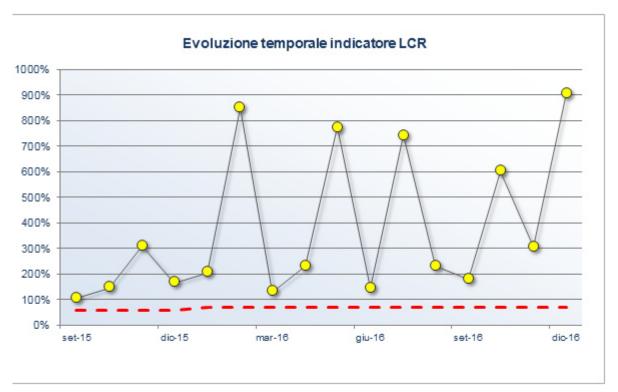


Nell'ambito della liquidità strutturale indice NSFR l'addove venga riscontrato che la Banca è assegnata alla classe 4 o 5, L'Ufficio Risk Controlling provvederà ad inoltrare alla Direzione apposita informativa con le motivazioni che determinano il posizionamento della Banca.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità operativa viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel mantenimento degli indicatori di liquidità operativa almeno in classe 3; mentre la soglia di tolleranza al rischio di liquidità strutturale viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel mantenimento degli indicatori almeno valore maggiore a 1. Al superamento delle soglie individuate, il Direttore informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni in merito.

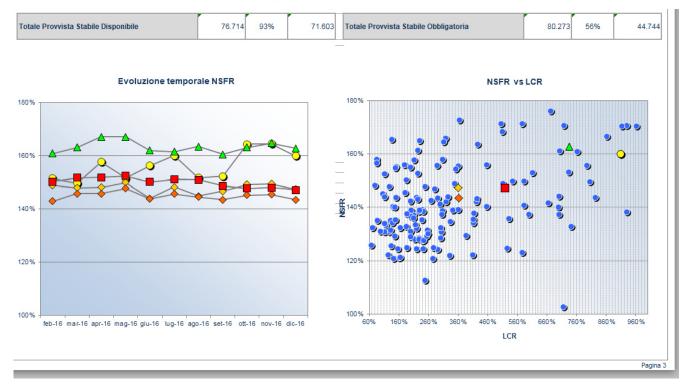






Indice SNFR - Posizionamento della Banca al 31.12.2016

NSFR come da documento BIS 10/2014



ANALISI INDICATORI

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente vengono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistematica e specifica della singola banca.

. Gli stress test, in generale, sono tecniche quantitative e qualitative con le quali la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Nell'ambito del rischio di liquidità, tali tecniche valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della Banca;
- per individuare ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la policy di Liquidità ed il Contingency Funding Plan.

La Banca con l'ausiglio del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, esegue prove di stress, in termini di "analisi di sensitività", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata.

Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle normative e dalle linee guida di vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è di fondamentale importanza ai fini dell'adeguatezza delle prove di stress. A tale proposito, considerate le caratteristiche e le complessità operative della Banca, nonché i punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità della stessa, la Banca ha identificato i seguenti fattori di rischio rispetto ai quali determinare la sensitività dell'indicatore LCRN sull'orizzonte temporale di un mese:

- aumento del prelievo della raccolta a vista;
- incremento del grado di utilizzo delle linee di credito concesse;
- riduzione del tasso di rinnovo delle passività a tempo in scadenza;



- aumento del tasso di riacquisto delle proprie Emissioni obbligazionarie;
- incremento della velocità di erogazione dei mutui deliberati;
- diminuzione improvvisa del grado di liquidità delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- riduzione dell'utilizzabilità delle linee di credito ricevute;
- riduzione dell'incasso dei crediti in prossima scadenza;
- aumento del tasso di escussione dei crediti di firma;
- riduzione raccolta interbancaria a vista.

L'esercizio dei test di stress, secondo le suddette modalità, viene effettuato a mezzo dell'analisi di sensitività predisposte dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla direzione con apposita informativa scritta. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

A tal fine il CFP deve assicurare:

- •l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- •la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;
 - •l'individuazione delle strategie d'intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità
- Allerta
- Crisi

I responsabili del monitoraggio e della gestione della liquidità, così come ogni collaboratore dell'Istituto, sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi.

Indicatori di preallarme

Il sistema di segnali di allarme è la base su cui si fonda l'architettura del Contingency Funding Plan. Di seguito, si forniscono un set di indicatori di preallarme. Tali indicatori (per una più dettagliata descrizione si veda la sezione dedicata ai Flussi Informativi) sono suddivisi tra indicatori di Crisi Sistemica e di Crisi Specifica.

Indicatori di Crisi Sistemica

Gruppo	Indicatore di Preallarme	Valore	soglia
Indicatori		dell'Indicatore	



	Variazione giornaliera Eonia (bps)	20
Gruppo 1	Variazione settimanale Euribor 1M (bps)	10
PPO -	Variazione settimanale Euribor 3M (bps)	10
	Variazione settimanale Euribor 6M (bps)	10
	Variazione giornaliera Spread Euribor 1M – Eonia Swap 1M (bps)	10
Gruppo 2	Variazione giornaliera Spread Euribor 3M – Eonia Swap 3M (bps)	10
	Variazione giornaliera Spread Euribor 6M – Eonia Swap 6M (bps)	10
Gruppo 3	Variazione mensile volume complessivo Rifinanziamento BCE	+20%
	Variazione volumi e-MID segmento ON	-20%
Gruppo 4	Volumi e-MID altri segmenti	Assenza Volumi scambiati
Gruppo 5	Variazione mensile credit spread rating A (bps)	10
Grappo 3	Variazione mensile credit spread rating BBB (bps)	20

Per ciascuno dei gruppi di indicatori, se almeno un indicatore manifesta un segnale di tensione, viene considerato in situazione di anomalia l'intero gruppo di indicatori del quale il singolo indicatore fa parte.

STATO DELLA BANCA	DESCRIZIONE
Normalità	Quando 1 o 2 gruppi di indicatori sono in situazione di anomalia
Allerta	Quando 3 o 4 gruppi di indicatori sono in situazione di anomalia
Crisi	Quando tutti i gruppi di indicatori sono in situazione di anomalia

Gli indicatori vengono monitorati mensilmente dall'Ufficio Risk Controlling che provvede a informare tempestivamente la Direzione Generale e l'Ufficio Finanza/Tesoreria nel caso in cui vengano riscontrate della anomalie.

La Banca utilizza per il monitoraggio degli indicatori di crisi sistemica le informazioni fornite da Cassa Centrale Banca.

Indicatori di Crisi Specifica

TIPO INDICATORE			



Posizionamento Indice LCRN
Non rinnovo/revoca/riduzione fidi ottenuti da parte di Istituti Centrali di categoria o altre banche
Difficoltà di Collocamento dei Prestiti Obbligazionari
Perdita di Clienti Rilevanti
Consistente Aumento delle Sofferenze Lorde

L'attribuzione dello Stato della Banca avviene in base al numero di indicatori che evidenziano anomalia seconda la seguente tabella:

STATO DELLA BANCA	DESCRIZIONE
Normalità	Quando 1 o 2 indicatore evidenzia una situazione anomala
Allerta	Quando 3 0 4 indicatori evidenziano una situazione anomala
Crisi	Quando tutti gli indicatori evidenziano una situazione anomala

Gli indicatori vengono monitorati mensilmente dall'Ufficio Risk Controlling che informa la Direzione Generale nel caso in cui vengano rilevate delle anomalie.

L'indicatore 4 (Perdita di Clienti Rilevanti visto l'effetto di concentrazione della raccolta) verrà monitorato settimanalmente.

Stato di Allerta

Modello Organizzativo

La modalità organizzativa di gestione dello stato di allerta prevede che il responsabile della funzione Risk Controlling informi il Direttore Generale che, a sua volta, analizzate le evidenze emerse, decide se convocare il Comitato Rischi/ALM/Direzione.

Nel caso in cui il Direttore Generale ritenga, a seguito delle evidenze degli indicatori di preallarme e delle analisi realizzate, che si sia verificato lo stato di allerta, informa il Comitato Rischi/ALM/Direzione.

L'immediata convocazione del Comitato Rischi/ALM/Direzione ha lo scopo di assicurare il presidio ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al rientro ad uno stato di normalità. A tal fine il Comitato può:

- analizzare la situazione e definire gli obiettivi e gli impatti;
- proporre le strategie di intervento previste (nel caso in cui sia opportuno realizzarle);
- quantificare, quando possibile, i costi degli interventi individuati;



- informare, per il tramite del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione della situazione in essere;
- informare le altre funzioni organizzative coinvolte nel processo.

Nell'attuare le strategie il Direttore Generale individua gli interventi, nei limiti delle proprie deleghe operative e previo parere del Comitato Rischi/ALM/Direzione, informa il Consiglio di Amministrazione relativamente alle operazioni da eseguire. Nel caso in cui gli interventi da realizzare non rientrino nelle deleghe operative conferitegli, il Direttore Generale propone al Consiglio di Amministrazione le azioni da intraprendere. Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, realizza gli interventi deliberati.

Nel caso in cui gli interventi intrapresi siano stati sufficienti a ristabilire una condizione operativa "normale", viene concluso lo stato di allerta dal Direttore Generale che ne dà comunicazione al Comitato Rischi/ALM/Direzione e al Consiglio di Amministrazione, oltre che alle funzioni organizzative direttamente coinvolte nel processo.

Qualora, invece, lo stato di allerta sia peggiorato e gli interventi realizzati non siano stati sufficienti ad assicurare la gestione dei rischi specifici e/o sistemici, viene chiamato lo stato di crisi.

Di seguito si riportano, a titolo indicativo, alcune azioni che possono essere intraprese.

Tipologia Strategia	Descrizione	Crisi Sistemica	Crisi Specifica
Churchania	utilizzare pienamente gli strumenti di rifinanziamento presso l'Autorità di Politica Monetaria	X	X
Strategie per generare liquidità:	utilizzare le linee di credito ordinarie, concesse dagli Istituti di Credito Centrali/altre Controparti		
	individuare ulteriori controparti che possano finanziare la Banca	X	
	bloccare le linee revocabili concesse	Х	Х
	ritardare l'erogazione di finanziamenti	Х	X
Strategie per trattenere liquidità:	sospendere temporaneamente o in via permanente, se possibile, i finanziamenti da erogare		Х
	aumentare i tassi sulla raccolta (attirare nuovi fondi) e/o i tassi sui rinnovi delle operazioni di impiego (moderare la richiesta di finanziamenti)		х

Stato di Crisi

Modello Organizzativo

La modalità organizzativa di gestione dello stato di crisi della liquidità prevede la costituzione di un organo con poteri deliberativi costituito allo scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi.

Tale organo prende il nome di Gruppo Gestione Crisi ed è composto da:



- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Rischi/ALM/Direzione.

Il responsabile della funzione Risk Controlling informa il Direttore Generale che, a sua volta, convoca sia il Comitato Rischi/ALM/Direzione sia il Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Gestione Crisi analizzando anche la reportistica per il monitoraggio della liquidità operativa (con focus sui risultati in condizioni di stress) può dichiarare lo stato di crisi di liquidità. Qualora il Gruppo Gestione Crisi non dichiari lo stato di crisi di liquidità si attivano comunque le procedure organizzative dello stato di allerta.

Il Gruppo Gestione Crisi può dichiarare lo stato di crisi della liquidità ed assumere tutti i poteri atti a fronteggiare l'emergenza di liquidità, in particolare può:

- analizzare la situazione, definire gli obiettivi e gli impatti;
- identificare le strategie volte a superare lo stato di crisi;
- quantificare, quando possibile, i costi degli interventi individuati;
- realizzare gli interventi volti al superamento della crisi;
- informare le altre funzioni organizzative coinvolte nel processo;
- coordinare il processo di comunicazione con l'Autorità di Vigilanza e verso l'esterno (media, clienti, ecc.);
 - approvare la comunicazione interna.

Il Gruppo Gestione Crisi revoca lo stato di crisi di liquidità una volta superata l'emergenza e valuta se avviare le procedure organizzative previste per lo stato di allerta oppure se prevedere "direttamente" la gestione normale della liquidità.

L'Ufficio Finanza/Tesoreria, in collaborazione con l'Ufficio Risk Controlling, svolge almeno con frequenza annuale una simulazione di una o più strategie di intervento previste per lo stato di crisi, al fine di verificare il corretto funzionamento degli strumenti e la velocità di attivazione.

Strategie di interventi

Di seguito si riportano, a titolo indicativo alcune azioni che il Comitato Esecutivo può intraprendere.

Le strategie per fronteggiare la crisi sono di volta in volta individuate.

Tipologia Strategia		Descrizione	Crisi Sistemica	Crisi Specifica
Strategie per	per	utilizzare pienamente gli strumenti di rifinanziamento presso l'Autorità di Politica Monetaria	х	x
liquidità:		utilizzare tutte le linee di credito disponibili presso gli Istituti di Credito Centrali/altre Controparti	Х	Х



	richiedere il temporaneo ampliamento delle linee di credito agli Istituti Centrali di Categoria	х	X
	smobilizzare altri asset aziendali, a partire da quelli maggiormente liquidi		x
	bloccare le linee revocabili concesse	Х	X
	ritardare l'erogazione di finanziamenti	Х	X
Strategie PERSONALE trattenere liquidità:	sospendere temporaneamente o in via permanente, se possibile, i finanziamenti da erogare e l'analisi di istruttoria sui finanziamenti già richiesti		X
	aumentare i tassi sulla raccolta (attirare nuovi fondi) e/o i tassi sui rinnovi delle operazioni di impiego (moderare la richiesta di finanziamenti)		x

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 11 milioni di euro, tutti liberi. Rispetto al 2015 Le riserve sono diminuite di euro 6 milioni.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie Totale v da oltre 1 da oltre 1 da oltre 1 da oltre 3 da oltre 6 da oltre 1									Totale valute		
Voci/Scaglioni temporali										durata	
	A vista	giorno a 7		giorni a 1 mese	mese fino a 3 mesi	6 mesi	a mesi fino a 1 anno	anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indetrmin ata	
Attività per cassa	12.462	134	327	640	1.840	1.857	2.804	22.348	34.574	454	
A.1 Titoli di Stato	j -	-	3	-	15	27	48	2.400	9.075	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	316	509	507	16	870	622	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	i -	-	-	-	-	j -	-	i -	-	-	
A.4 Finanziamenti	12.462	134	325	324	1.315	1.323	2.740	19.078	24.877	454	
- banche	9.539	-	-	-	-	-	-	1.500	-	454	
- clientela	2.923	134	325	324	1.315	1.323	2.740	17.578	24.877	-	
Passività per cassa	57.600	_	9	_	1.036	1.015	2.536	2.795	_	_	
B.1 Depositi e conti correnti	!	-	-	-	5	-	-	-	-	-	
- banche	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- clientela	57.577	-	-	-	5	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	_	9	_	1.031	1.015	2.536	2.795	-	-	
B.3 Altre passività	-	_	-	_	-	-	-	-	-	_	
Operazioni 'fuori											
bilancio'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.2 Derivati finanziari											
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	_	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	_	_	_	_	_	-	_	-	-	_	
C.4 Impegni irrevocabili											
a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	i -	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	i -	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe											
- posizioni corte	_	_		-	_		-		_		
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	
- posizioni corte	_	_	_	_	-	_	_	-	_	_	
POSIZIONI COI LE											

									EURO		
Voci/Scaglioni temporali	A vista	giorno a 7		da oltre 15 giorni a 1 mese	mese fino a		mesi fino a		Oltre 5 anni	durata indeterm nata	
Attività per cassa	12.154	134	327	640	1.840	1.857	2.804	22.348	34.574	454	
A.1 Titoli di Stato	-	-	3	-	15	27	48	2.400	9.075	-	
A.2 Altri titoli di debito	 -	-	 -	316	509	507	16	870	622	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	 -	-	 -	-	-	-	: -	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	12.154	134	325	324	1.315	1.323	2.740	19.078	24.877	454	
- banche	9.231	-	-	-	-	-	-	1.500	-	454	
- clientela	2.923	134	325	324	1.315	1.323	2.740	17.578	24.877	-	
Passività per cassa	57.290	-	9	-	1.036	1.015	2.536	2.795	_	_	
B.1 Depositi	57.290	-	 -	-	5	 -	-	 -	-	_	
- banche	22	-	 -	-	-	 -	-	 -	-	-	
- clientela	57.268	-	-	_	5	-	-	_	-	_	
B.2 Titoli di debito	-	_	9	-	1.031	1.015	2.536	2.795	-	_	
B.3 Altre passività	-	_	-	_	-	-	-	-	_	_	
Operazioni 'fuori bilancio'	<u>.</u>	_	 -	_	_	_	_	 -	_	_	
C.1 Derivati finanziari con	- 	_			-			[
scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	_	_	 -	_	_	_	-	 -	_	_	
- posizioni corte	 -	_	_	_	_	_	_	_	_	_	
C.2 Derivati finanziari senza											
scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_	
- posizioni corte	<u>.</u>	_	<u>.</u>	_	_	_	_		_	_	
C.3 Depositi e finanziamenti											
da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_	
- posizioni corte	_			_	_		_	_	_	_	
C.4 Impegni irrevocabili a											
erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	_	_	_	_	_	-		-	_	
- posizioni corte	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_	
C.5 Garanzie finanziarie											
rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie	ļ 										
ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con											
scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	
C.8 Derivati creditizi senza											
scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte											



1. Distribuzione tempor	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie								Aitie valut	Altre valute		
Voci/Scaglioni			da oltre 1 da oltre 7 da oltre 15 Da oltre 1 da oltre 3 da oltre 6 da oltre							Oltre 5 durata		
temporali	A vista	giorno a 7 giorni	giorni a 15 giorni		mese fino a 3 mesi	mesi fino a 6 mesi	mesi fino a 1 anno	anno fino a 5 anni	anni	indetermi nata		
Attività per cassa	308	giorni	giorni		- Illesi	- mesi	_ aiiii0	- allill	_	_		
A.1 Titoli di Stato	_											
A.2 Altri titoli di debito			_			_		-		[
A.3 Quote O.I.C.R.			-			-		-		[
	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.4 Finanziamenti	308	-	-	-	-	-	-	-	- 	-		
- banche	308	-	-	-	- 	-	-	-	- 	- 		
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
·	310	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
·	310	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- clientela	310	-	-	-	-	-	_	-	-	-		
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Operazioni 'fuori	-	-	_	_	_	_	_	_	 -	 -		
bilancio'												
C.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-		
con scambio di capitale												
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.2 Derivati finanziari												
senza scambio di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
capitale												
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.3 Depositi e												
finanziamenti da	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ricevere												
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.4 Impegni irrevocabili	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-		
a erogare fondi												
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.5 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
rilasciate												
C.6 Garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ricevute												
C.7 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
con scambio di capitale												
- posizioni lunghe		-	-		-	-		-	-	-		
- posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-	-	-		
C.8 Derivati creditizi												
senza scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- posizioni lunghe								-				
- posizioni corte	-	-	-	-		Γ		-	-	[



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite



rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata a livello immediatamente inferiore alla direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche delle altre risorse della banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di controllo dei rischi – Risk management.

La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore



del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare di concerto con il fornitore dei servizi ICT la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire in raccordo con l'outsourcer una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Rischio Operativo							
Indicatore Rilevante	Importo						
Indicatore rilevante 2014	2.310						
Indicatore rilevante 2015	2.183						
Indicatore rilevante 2016	2.033						
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	2.175						

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa rurale di Roncegno, incorporata per fusione in Cassa rurale Valsugana e Tesino, con riferimento all'Informativa al pubblico:

pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.cr-Valsuganaetesino.net





PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.



Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("tarqet ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50%, comprensivo della riserva di
 conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella
 misura del 7,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti
 aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.



La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- -il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- -il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "promo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.



Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione		
Voci	dicembre 2016	dicembre 2015
1. Capitale	2	2
2. Sovrapprezzi di emissione	1	-
3. Riserve	11.140	10.818
- di utili	11.140	10.818
a) legale	11.184	10.862
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-44	-44
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-186	558
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-106	622
- da trasferimento da AFS ad altro portafoglio	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-80	-67
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	448	332
Totale	11.405	11.710

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/Ifrs.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2	Totale dicembre 2016		Totale dicembre 2015	
Aurvita	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	
l. Titoli di debito	16	(122)	664	(42)	
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	
4. Finanziamenti	-	-	-	-	
Гotale	16	(122)	664	(42)	

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue				
	l'Estols di debito		Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	622	-	-	-
2. Variazioni positive	442	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	19	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	43	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	43	-	-	-
2.3 Altre variazioni	380	-	-	-
3. Variazioni negative	1.171	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	169	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	971	-	-	-
3.4 Altre variazioni	31	-	-	-
4. Rimanenze finali	(106)	-	-	-
	•			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 60 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 314 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 20 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 8 mila euro.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue				
	dicembre 2016			
1. Esistenze iniziale	67			
2. Variazioni positive	5			
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-			
2.2 Altre variazioni	5			
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-			
3. Variazioni negative	18			
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	18			
3.2 Altre variazioni	-			
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-			
4. Rimanenze finale	80			
	·			

Il presente prospetto presenta il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.



SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).



La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/01/2014, non si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa



2.1 Fondi Propri

B. Informazioni di natura quantitativa		
	dicembre 2016	dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.391	11.005
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A $+/-$ B)	11.391	11.005
D. Elementi da dedurre del CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	11.391	11.005
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	43	(373)
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(43)	373
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) ($G \cdot H+/-I$)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	187
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	187
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	11.391	11.192

2.2 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura qualitativa



A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:



- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,90% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,40% ("target CET 1 ratio");
- 1,30% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,50% ("target Tier 1 ratio");
- 1,70% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,70% ("target Total Capital ratio").

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente ancora in corso di definizione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.



L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).



B. Informazioni di natura quantitativa

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Categorie	Importi non ponde	rati	Importi ponderati / requisiti		
Categorie	dicembre 2016	dicembre 2015	dicembre 2016	dicembre 2015	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO					
A.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	45.717	49.978	
1. Metodologia standardizzata	-	-	45.717	49.978	
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-	
2.1 Base	-	-	-	-	
2.2 Avanzata	-	-	-	-	
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-	
B. REQUISITI PATRIMONIALI D VIGILANZA	I				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.326	3.641	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito	a		5	8	
B.3 Rischio di regolamento			-	-	
B.4 Rischio di mercato			-	8	
1. Metodologia standard			-	8	
2. Modelli interni			-	-	
3. Rischio di concentrazione			-	-	
B.5 Rischio operativo			326	341	
1. Metodo base			326	341	
2. Metodo standardizzato			-	-	
3. Metodo avanzato			-	-	
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-	
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-	
B.6 Totale requisiti prudenzial (B1+B2+B3+B4+B5)	i		3.657	3.998	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO I	E				
COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
C.1 Attività di rischio ponderate			45.717	49.978	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attivita di rischio ponderate	à		24,92	22,02	
(CET1 capital ratio)					
C.3 Capitale di classe 1 /Attività d	i				
rischio ponderate			24,92	22,02	
(Tier 1 capital ratio)					
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	0		24,92	22,39	

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA



SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dic-16	
- Salari e altri benefici a breve termine	25	
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	4	
Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dic-16	
- Salari e altri benefici a breve termine	12	
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	2	
Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dic-16	
- Salari e altri benefici a breve termine	119	
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
- Altri benefici a lungo termine	-	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 06/05/2016 Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.



Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Denominazione entità		Percentuale sul capitale
	-	0
	-	0
	-	0
Totale	-	

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo		Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	74	596	-	206	6	2
Altre parti correlate	304	1.301	-	224	14	5
Totale	378	1.897	-	430	20	7

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2015, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tinologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	ammontare dei corrispettivi
1 1	Federazione Trentina della Cooperazione Divisione Vigilanza	12



PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.